



Rassegna Stampa 15 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



Tajani “Armi e sanzioni l'Italia resta al fianco di Kiev ma per ora no a nuovi decreti”

L'intervista al vicepremier e ministro degli Esteri

di Carmelo Lopapa

ROMA – «Noi vogliamo la pace in Ucraina. Ma a un anno dall'inizio di questa disastrosa guerra che ha provocato migliaia di morti sappiamo che la si può raggiungere solo continuando ad armare l'esercito di Kiev. L'Italia sta dalla parte del popolo ucraino e farà di tutto perché la soluzione finale non sia una resa sotto l'oppressore russo. Per essere chiari: il governo del quale sono ministro degli Esteri e vicepremier è saldamente ancorato all'Europa, agli Stati Uniti, all'Occidente».

Antonio Tajani è seduto su una poltrona bianca del suo ufficio al primo piano della Farnesina. Tono risoluto ma aria rilassata, abito gessato su una camicia bianca sbottonata, senza cravatta. Sarà perché sono trascorse poco più di 24 ore dal voto delle Regionali in Lombardia e nel Lazio, e quelle urne hanno decretato l'esistenza ancora in vita di Forza Italia. Non era scontato. Sotto il 10, ma il partito tiene.

È il collocamento internazionale del nostro Paese che ha rischiato invece di subire un contraccolpo dopo l'uscita anti-Zelensky di Silvio Berlusconi, a urne aperte, domenica sera.

Ministro, facciamo chiarezza. Dopo quel che ha dichiarato il leader del suo partito si può ancora dire che l'Italia sostiene appieno la resistenza ucraina? Non si apre al contrario una crepa rispetto alla linea dettata dal premier Meloni in questi primi mesi di governo?

«L'Italia non ha alcun ripensamento, lavora per la pace e per l'indipendenza dell'Ucraina, al fianco della Nato e dell'Europa. Questo non vuol dire che invieremo armi in grado di attaccare la Russia, non siamo certo contro il popolo russo, ma sosteniamo appieno Kiev e la sua resistenza».

Ammetterà che le parole di Berlusconi non sembravano altrettanto nette.

«Contano i fatti. E il nostro presidente, vorrei si ricordasse, ha votato in Parlamento europeo le risoluzioni contro l'aggressione russa. A cominciare da quella durissima del primo marzo del 2022».

Eppure il Ppe del quale siete autorevoli esponenti ha preso le distanze dalle parole di domenica scorsa dell'ex premier.

«Berlusconi vuole la pace. Ma la linea dettata ai gruppi, in Italia e in Europa, non si è mai discostata da quella del Ppe, a Bruxelles, e del Parlamento italiano, a Roma. Anche lui ha espresso sempre i suoi voti schierandosi con Kiev. Detto questo, Berlusconi è l'uomo che ha portato Russia e Stati Uniti a stringersi la mano di Pratica di Mare. Il problema è che i tempi non sono più quelli, purtroppo».

Ma così facendo, l'Italia non

Cerimonia a Palazzo Borromeo L'anniversario dei Patti Lateranensi



Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha incontrato il presidente della Cei, Matteo Zuppi, durante il vertice Italia-Santa Sede a Palazzo Borromeo in occasione della celebrazione del 94esimo anniversario dei Patti Lateranensi alla quale ha partecipato anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

FABIO FRUSTACI/ANSA

segnali di cambiamento da parte di Mosca. Chi ha violato il diritto internazionale è la Federazione russa. Da qui l'esigenza di difendere l'indipendenza dell'Ucraina e lavorare per la ricostruzione».

In che modo?

«Tra marzo e aprile organizzeremo una conferenza italiana proprio finalizzata a ritagliarci un ruolo nella ricostruzione. Sarà un consesso aperto alle imprese. Siamo in grado di esportare il nostro saper fare e riteniamo giusto che chi si è battuto al fianco dell'Ucraina possa contribuire alla ricostruzione».

Torniamo in Italia, ministro. Ha vinto la "destrazione", come rilanciano i vostri alleati di Fdi?

«Nel Lazio Forza Italia ha guadagnato due punti e mezzo rispetto alle Politiche, in Lombardia abbiamo tenuto. C'è uno spazio importante per noi. Fratelli d'Italia è cresciuto ma non a nostre spese. Il centro dello schieramento restiamo noi: i liberali, i garantisti, i riformisti».

Non siete a rischio estinzione dunque?

«Non direi proprio. Vedo spegnersi piuttosto le velleità del Terzo Polo».

Non teme, anche alla luce della crescita esponenziale di Fdi, una deriva a destra del governo?

«No, perché ci siamo noi, il centro dello schieramento. E poi c'è un equilibrio nella coalizione. Io e Salvini siamo vicepremier. E Berlusconi resta uno straordinario elemento di garanzia nel centrodestra».

Vi siete fatti piacere anche la riforma leghista dell'Autonomia, nonostante le perplessità dei governatori meridionali.

«Quella riforma è stata corretta grazie alle nostre indicazioni, accettate per altro senza contrapposizione dal ministro Calderoli. Abbiamo evitato che le regioni meridionali potessero essere danneggiate dalla nuova autonomia».

Non sono mancate le contrapposizioni nel governo.

«No, solo una discussione aperta. Il centrodestra resta unito nei passaggi importanti. Noi vogliamo governare guardando al futuro con una visione di crescita, ma non perdendo mai di vista i più deboli».

Cambierete le linee guida del Pnrr in Consiglio dei ministri?

«Non va stravolto, ma reso più flessibile. Lascieremo il quadro invariato ma cercheremo di adattarlo alle nuove esigenze del Paese, mutate rispetto a quando il Recovery è stato pensato, sotto pandemia».

Il Ppe potrebbe allearsi con i conservatori europei di Meloni dopo il voto per il rinnovo del Parlamento europeo del prossimo anno?

«Io sono favorevole. Penso che una collaborazione con i socialisti sia ormai improbabile. Vedremo quali saranno i numeri dopo le elezioni, ma è la strada da seguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due nemici

Zelensky
Il presidente ucraino, Volodimir Zelensky, chiede armi



Putin
Il leader russo, Vladimir Putin, il 21 febbraio parlerà alla nazione



comprendere l'ansia generata a Kiev dalle rivelazioni del quotidiano britannico. Anche perché, se è vero che gli ufficiali ucraini professano ottimismo su Bakhmut nonostante la città sia quasi tagliata fuori dai rifornimenti (circondata su tre lati, è rimasta un'unica strada accessibile), l'idea che l'armata russa riesca ad avere il dominio del cielo li terrorizza. Finora non c'è riuscita perché i piloti di Mosca sono abituati a scenari bellici tipo quello siriano e le tattiche di volo si sono dimostrate vulnerabili sul teatro ucraino. Ma adesso le hanno aggiornate.

«La Russia ha 350 mila soldati nel nostro Paese, più di 20 mila li sta usando per prendere Bakhmut», spiega a *Repubblica* Andrii Yusov, portavoce del Gur, i servizi segreti militari di Kiev. C'è chi sostiene, anche tra gli stessi comandanti di brigata impiegati nel Donbass, che sia inutile continuare a sacrificare migliaia di uomini e mezzi per Bakhmut e che sia più saggio organizzare la ritirata strategica. «In guerra si può optare anche per questa soluzione, ma al momento non c'è il rischio di rimanere circondati», ribatte Yusov. «Continueremo a difendere la città. Putin ha chiesto ai suoi di conquistare il Donbass entro marzo, perché teme il momento in cui tutte le armi occidentali e i soldati ucraini in addestramento all'estero arriveranno al fronte. La grande offensiva? Non ci spaventa, perché è un anno che la stiamo vivendo e respingendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia è con il popolo ucraino, non siamo l'anello debole di Nato e Ue: la pace si raggiunge solo fornendo nuovi armamenti a Kiev

Le critiche a Zelensky? Berlusconi ha parlato a titolo personale e la linea del partito in Parlamento e in Europa non è cambiata

In questo momento non ravvediamo la necessità di varare un ulteriore provvedimento per inviare nuovi aiuti militari all'Ucraina



rischia di trasformarsi nell'anello debole della coalizione occidentale? Potrebbe addirittura uscirne?

«L'Italia non è un anello debole. Cercare una soluzione per fermare le armi non vuol dire essere deboli. Si tratta solo di favorire il percorso di pace nel modo più appropriato. Quello cioè che garantisca l'indipendenza dell'Ucraina e al contempo la fine delle ostilità».

Una pace o una resa?

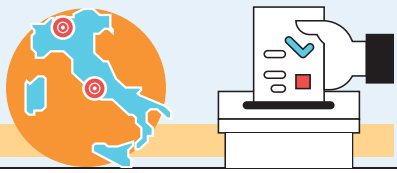
«La pace. Senza dubbi. Pace che non può passare dal disarmo dell'esercito ucraino. Al contrario. Armi ma non solo. Noi stiamo cercando di garantire in tutti i modi anche la piena assistenza umanitaria: approvvigionamenti sia ai militari ma anche e soprattutto direi ai civili. Ma mai, dico mai, sono venuti meno i nostri voti per l'invio di armi».

A questo proposito, a che punto è il nuovo decreto? Era in cantiere per febbraio, al più i primi di marzo. Il governo Meloni invierà altre armi come si è impegnato a fare con gli alleati?

«Il Parlamento ha autorizzato l'invio e abbiamo già varato il sesto decreto nelle scorse settimane. Io e il ministro Crosetto lo abbiamo illustrato in modo approfondito al Copasir. Ora stiamo lavorando con i francesi per inviare al più presto un sistema di difesa aerea (il Samp-T, ndr). Un nuovo decreto non è in preparazione. Ma in ogni caso Forza Italia lo voterebbe».

Continuerete a sostenere anche le sanzioni contro la Russia?

«Continueremo nella strada intrapresa se non ci saranno



“Gli elettori della Lombardia e del Lazio hanno confermato come nel centrodestra Forza Italia sia determinante”

Silvio Berlusconi leader di Forza Italia

Il governo

Berlusconi nell'angolo il Ppe lo scarica con la sponda di Meloni

I Popolari respingono “fermamente” i suoi attacchi a Zelensky. Intesa con FdI la premier in visita a Monaco e, forse, a Kiev. Il Cavaliere: “Voglio la pace”. Salvini lo difende

di Tommaso Ciriaco

ROMA – A spallate verso la porta d'uscita dalla politica. Il giorno dopo le Regionali, l'operazione contro Silvio Berlusconi è partita. Tocca al Ppe aprire le ostilità. L'account ufficiale dei popolari sconfessa l'anziano leader e cancella con poche righe un rapporto quasi trentennale: «Il gruppo del Partito popolare europeo respinge fermamente le dichiarazioni di Berlusconi sull'Ucraina. Non riflettano la nostra linea politica». Non sono parole casuali. Condensano una scomunica a cui ha lavorato sotto traccia anche Fratelli d'Italia, marcando stretto nelle ultime 48 ore il board del populismo continentale. E promettendo in cambio un asse di ferro per provare a governare insieme l'Ue nel 2024. Senza l'ombra del Cavaliere.

La presidente del Consiglio, non è un mistero, vuole chiudere una volta per tutte i conti con l'alleato. Assumere il controllo totale del centrodestra. Farlo nel momento di massima difficoltà del partner, fedele alle regole spietate che governano la politica. E tutto avviene mentre per Berlusconi si avvicina il momento della verità anche sul fronte giudiziario. Oggi a Milano è attesa la sentenza di primo grado nel processo Ruby ter, con il Cavaliere imputato per corruzione. L'accusa è di aver pagato fino a dieci milioni di euro, tra il 2011 e il 2015, per comprare il silenzio su quanto avveniva nelle serate di Arcore. L'accusa ha chiesto sei anni. Se condannato, comunque, non decadrà da senatore (bisogna attendere la pronuncia definitiva).

Le parole contro Volodymyr Zelensky, però, hanno rappresentato per Meloni il punto di non ritorno. Vuole favorire un'uscita di scena soft dell'alleato. Per questo, la premier ha garantito il ritiro della costituzione di parte civile dello Stato proprio nel Ruby ter, ma non accetterà più di ritrovarsi nella scomoda posizione di guidare una maggioranza tenuta in piedi da due leader - Berlusconi e Matteo Salvini - che sono avanzato del putinismo in Occidente. «Silvio - ha detto ieri sera il segretario leghista - ha diritto di esprimere liberamente il suo pensiero».

Basti un particolare clamoroso a dimostrare l'imbarazzo della presidente del Consiglio. Toccata con mano tutta la freddezza del governo ucraino per le parole di Berlusconi e costretta a spingere al massimo sul fronte diplomatico per confermare per il 21 febbraio la visita a Kiev (che ancora, clamorosamente, non è stata ufficializzata nonostante i molteplici annunci), Meloni ha deciso nelle ultime ore di provare a uscire dall'angolo. Stravolgendo l'agenda, ha chiesto ai



▲ La premier Giorgia Meloni è leader di Fratelli d'Italia

suoi diplomatici di organizzare una missione lampo che la porterà sabato - al posto di Antonio Tajani - alla conferenza sulla sicurezza di Monaco (a patto che garantisca in tempo dall'influenza). Il summit si concentrerà sulla guerra e ospiterà anche la vicepresidente Usa Kamala Harris e Ursula von der Leyen. Un segnale che la leader intende dare ai partner internazionali per tentare di coprire almeno un po' la performance del Cavaliere.

Sono comunque tensioni che si scaricano nel campo della politica. E sono lo specchio di una necessità, ormai chiarissima a Meloni: senza una completa marginalizzazione del leader azzurro, le scorie delle posizioni filorusse finirebbero per compromettere anche il suo governo. È la ragione per la quale gli emissari di massimo livello di Fratelli d'Italia hanno premuto negli ultimi due giorni per una presa di posizione netta dei Popolari. Che, alla fine, non hanno mostrato alcun timore verso l'antico alleato: «La Russia è l'aggressore - ha ricorda-

to il Ppe a Berlusconi - l'Ucraina è la vittima. Non cederemo alla narrazione di Putin e l'Ucraina può contare sul nostro pieno sostegno». Una faglia che Fratelli d'Italia ha scelto di sfruttare anche per rinsaldare il progetto di un'intesa tra Conservatori e Ppe, attorno a cui si gioca la sopravvivenza di Meloni in un'Europa a trazione franco-tedesca e poco incline ad assecondarla. Non a caso, mentre arrivava l'affondo dei popolari, il neo eletto co-presidente dei conservatori europei Nicola Procaccini - meloniano di ferro - apriva proprio a questo schema politico: «Abbiamo il progetto di condividere anche con il Ppe una visione dell'Unione».

Non è detto che Berlusconi resti a guardare. Anche perché continua a spiegare che la sua posizione è pragmatica. «Guardiamo ai fatti - replica a sera - abbiamo sempre sostenuto il popolo ucraino. Spero si possa trovare presto una soluzione diplomatica a una guerra molto pericolosa per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere nella bufera Gli attacchi all'Ucraina



1 “L'Ucraina ascolti Mosca”

Il 21 maggio 2022 Berlusconi in una visita a Napoli dichiara: “L'Europa deve fare una proposta di pace cercando di far accogliere agli ucraini le domande di Putin. Inviare armi significa essere cobelligeranti”.

2 “Sostituire il governo a Kiev”

Il 22 settembre 2022 a Porta a Porta il Cavaliere dice obiettivo dei russi era “sostituire Zelensky con un governo di persone perbene”. A ottobre ai deputati di FI rivela di aver scambiato con Putin “lettere dolcissime”

3 “Non parlerei a Zelensky”

Il 12 febbraio 2023 fuori dal seggio il leader FI dice: “Parlare con Zelensky? Non ci sarei mai andato. Giudico negativamente questo signore. Bastava che cessasse di attaccare le repubbliche autonome del Donbass”



▲ Al Quirinale Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i vertici dell'Arma dei Carabinieri

L'incontro al Quirinale con i vertici dell'Arma

Mattarella: “Su Messina Denaro mostrata la supremazia della legge”

La cattura di Matteo Messina Denaro «manifesta la supremazia della legge sul crimine». Con queste parole Sergio Mattarella definisce il senso di un suo incontro al Quirinale con un'ampia delegazione degli inquirenti che hanno arrestato il boss mafioso a Palermo. L'incontro è stato voluto dal presidente e ha richiesto diverse cautele. Lo conferma anche l'unica foto diffusa dal Quirinale che ritrae i vertici dell'Arma e non i volti degli “operativi” per ovvie ragioni di sicurezza.

Nella sala degli Arazzi sono sfilati tutti, guidati dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Teo Luzi e dal Generale di Divisione Pasquale Angelosanto, comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri. Con loro una rappresentanza di ufficiali, marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri del Ros, del Gruppo Intervento Speciale e dei Comandi territoriali di Palermo e Trapani dell'Arma. Il presidente ha voluto così esprimere «la riconoscenza della Repubblica».

FRANCESCO AMBROGI/ANSA

25,2%

Fratelli d'Italia primo partito in Lazio e in Lombardia
 FdI aumenta i voti delle Politiche e ottiene il 25,2% in Lombardia, dove non aveva mai brillato, e il 33,6% nel Lazio. Nella Regione di Meloni Lega e FI sono sotto il 10%

Intervista al ministro ai Rapporti col Parlamento

Ciriani "Abbiamo vinto noi e gli alleati hanno tenuto Ora sarà più facile governare"

di Emanuele Lauria

ROMA – Un voto che rafforza Giorgia Meloni e pone un argine alle liti: «Siamo il primo partito ma anche gli alleati possono sorridere. Credo che governeremo meglio», dice Luca Ciriani, di FdI, ministro ai rapporti col Parlamento. Il caso Berlusconi? «La posizione dell'Italia sulla guerra - dice Ciriani - non è e non sarà in discussione. Per noi fanno fede i voti di FI in aula. E le parole di Tajani»

Ministro Ciriani, avrebbe scommesso su un successo così largo della coalizione?

«Sinceramente mi aspettavo un successo, anche se non così vistoso. Sarà ancora più largo nelle elezioni in Friuli fra due mesi. Viene confermato e rafforzato il dato emerso il 25 settembre. Possiamo dire, vista anche l'importanza delle due Regioni chiamate alle urne, che gli italiani apprezzano il governo Meloni».

solo quando vince il centrosinistra? È un concetto alquanto strano di democrazia. Calenda prima di giudicare gli italiani per le loro scelte analizzi meglio il suo risultato».

Le parole di Berlusconi contro Zelensky hanno provocato dure reazioni a livello internazionale. E anche il Ppe scarica il Cavaliere. Fino

a che punto un governo che si definisce atlantista e sostiene gli sforzi ucraini può reggere queste prese di posizione?

«La posizione dell'Italia sul conflitto tra Ucraina e Russia non è mai stata e mai sarà in discussione. Siamo con l'Ucraina, la sosteniamo con tutti i mezzi a nostra disposizione e per

quanto riguarda FI per noi fa fede il programma di governo e i voti in Parlamento. Anche il ministro Tajani ha ribadito la posizione del suo partito sulla vicenda».

Il governo ha ritirato la costituzione di parte civile nel processo Ruby Ter. Può bastare l'affermazione di una maggioranza

di segno diverso a giustificare un atto che, segnalano ambienti giudiziari, non ha precedenti?

«La decisione di costituirsi parte civile fu presa dal governo Gentiloni nel 2017 e fu una scelta chiaramente politica che il governo ha inteso giustamente modificare anche alla luce della recente sentenza del Tribunale di Roma».

Il Festival di Sanremo è stato accompagnato da polemiche e aspre critiche di FdI. È lecito attendersi un cambio ai vertici Rai?

«Sanremo è il più importante evento d'intrattenimento che abbiamo in Italia e tale dovrebbe rimanere, senza essere piegato a scopi di propaganda politica. Detto questo, a tempo debito, ritengo che il governo abbia il diritto di intervenire sui vertici Rai, come hanno sempre fatto tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA CIRIANI
È MINISTRO
AI RAPPORTI COL
PARLAMENTO

Noi stiamo con Kiev e per FI fanno fede i voti in Parlamento Sul Ruby ter Gentiloni prese una decisione politica, ora è giusto modificarla

È nato, come dice la sua collega Santanché, il Destra-centro?

«Non mi appassionano i giochi di parole. È attestata l'ottima salute della coalizione e di tutte le sue componenti. Poi che FdI sia in questo momento il partito con più consensi, non lo dico io ma lo affermano gli elettori».

Meglio aver vinto senza stravinere, dice qualcuno. Non dovrete fare i conti con frustrazioni e ripicche degli alleati.

«Dopo questo voto tutti i partiti della coalizione hanno motivi per sorridere. Ora il clima non può che migliorare».

L'elevato astensionismo toglie qualcosa al vostro successo?

«L'astensionismo non cambia il significato politico delle elezioni. Però rischia di non essere più un caso sporadico e questo deve far riflettere tutta la politica, non solo noi che oggi siamo al governo».

È indubbio che le divisioni del centrosinistra abbiano favorito il risultato della coalizione di governo. Può essere paradossalmente un problema un'opposizione tanto debole?

«I numeri dicono che avremmo vinto anche se il centrosinistra si fosse presentato coeso e non voglio inferire sullo stato di salute degli altri partiti. L'opposizione però è fondamentale in una democrazia sana e matura. Lo dicevo anche quando ero in minoranza: un Parlamento senza opposizione non è un Parlamento».

Calenda ha detto: gli elettori non hanno sempre ragione. Cosa pensa di questa affermazione?

«Quindi gli elettori hanno ragione

OPA riservata agli azionisti DeA Capital

Cogli l'occasione

Compriamo le tue azioni DeA Capital

a 1,5 euro
per azione

Premio +40%*
rispetto alla media ponderata nei 3 mesi precedenti l'annuncio dell'Offerta

-2 giorni
alla scadenza dell'Offerta

Hai tempo solo fino al 17 febbraio. Aderisci subito all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria Totalitaria promossa da **NOVA (Gruppo De Agostini)**, con l'obiettivo di acquisire la totalità delle azioni di DeA Capital e delistarla dalla Borsa.

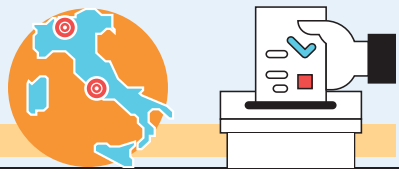
Vendi le tue azioni a un valore certo del +40%*, rispetto alla media ponderata nei 3 mesi precedenti l'annuncio dell'Offerta.

Aderisci ora per non rischiare di rimanere in possesso di azioni non quotate in Borsa e quindi più difficili da vendere.

Contatta la tua banca o il consulente finanziario.
Per saperne di più chiama il Numero Verde **800.137.291** o vai su **www.opa-deacapital.it**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. *Prima di aderire all'Offerta leggi attentamente il Documento d'Offerta disponibile presso la sede legale di Nova srl e DeA Capital SpA o sul sito www.opa-deacapital.it



“ Con Francesco Rocca sarà una stagione di rinnovata e incrementata collaborazione. Spero di poter stringere con lui un'intesa gomito a gomito ”
 Marco Marsilio Governatore dell'Abruzzo, Fdl

Lazio

Rocca: “Governeremo per dieci anni” Primi segnali alla sanità privata

L'ex numero uno della Croce Rossa terrà per sé la delega più pesante: “E il rapporto con il servizio pubblico va ripensato con laicità”

ROMA – «Sto riflettendo se tenermi la delega alla sanità. Il nostro obiettivo è governare per dieci anni». Appena eletto presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca ieri ha dichiarato che sta valutando se mantenere nelle sue mani la delega più delicata, su un settore che muove quasi 20 miliardi di euro, uscito di recente dal commissariamento e in passato al centro di scandali, come l'inchiesta «Lady Asl» che travolse esponenti della giunta di Francesco Storace.

«La sanità la seguirò comunque da vicino. È da ricostruire e probabilmente anche da ripensare», ha aggiunto il neogovernatore. La materia del resto è delicata ma è proprio quella su cui lo stesso successore di Nicola Zingaretti potrebbe avere notevoli imbarazzi, essendo stato tra l'altro fino a tre mesi fa alla guida della fondazione di Antonio Angelucci, deputato della Lega e signore della sanità privata laziale. Da capire dunque cosa esattamente inten-

da Rocca quando dice di aver intenzione «di mettere sotto governo tutte le strutture pubbliche e private in maniera molto laica».

Di certo, Rocca conosce bene il settore. Il primo incarico manageriale lo ha avuto in un ospedale romano, quando lo stesso Storace lo nominò direttore generale del Sant'Andrea. Durante i quindici anni trascorsi alla guida della Croce Rossa, ha poi ottenuto anche ruoli di primo piano nella Idi Farmaceutici di Pomezia e nella Fondazione San Raffaele della famiglia Angelucci, di cui è stato presidente del CdA fino all'11 novembre scorso. Nel Lazio il gruppo degli Angelucci ha un budget di 4,4 milioni per i ricoveri, a cui vanno aggiunti 7,5 milioni per le strutture di riabilitazione, denaro erogato dalla Regione. Un business ricco, che ha fatto finire il deputato leghista indagato con l'accusa di aver cercato di corrompere l'ormai ex assessore alla sanità Alessio D'Amato, venendo denunciato da quest'ultimo. Sempre Rocca è stato nel 2021 presidente di Confapi Sanità, l'unione di categoria che rappresenta le imprese del settore sanitario, sedendo nel consiglio nazionale al fianco di Giampaolo Angelucci, figlio di Antonio, e avendo come segretario Alessandro Ridolfi. E proprio di quest'ultimo, nel caso dovesse essere assegnata la delega, si parla per l'assesso-



▲ Neogovernatore Francesco Rocca, nuovo governatore del Lazio

rato alla sanità sul quel è probabile che i partiti del centrodestra vogliono dire comunque la loro.

Sul nome di Ridolfi c'è la benedizione di Storace: dell'ex governatore è stato uno stretto collaboratore. Quando l'esponente della destra divenne ministro della sanità lo volle come direttore dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Rocca, a sua volta, già con la Cri, lo piazzò alla guida della Sise, una società della Croce Rossa siciliana. Proprio la Croce Rossa ha rapporti stretti con la Regione Lazio, partendo dai remunerativi appalti per il servizio I18, e dell'organizzazione, pur essendosi dimesso da presidente nazionale, il neogovernatore ha mantenuto la guida della Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, dove ha come portavoce Tommaso Della Longa, ex dirigente di Azione Giovani. Alla sanità del Lazio è molto interessato anche Domenico Gramazio, padre dell'ex consigliere regionale Luca (condannato in «Mafia Capitale»), intercettato con Massimo Carminati ed ex uomo forte del settore all'epoca di Storace, molto attivo in campagna elettorale. A lavorare per l'elezione di Rocca pure Marco Verzaschi, ex assessore coinvolto nello scandalo «Lady Asl». Ma il presidente assicura: «Sono consapevole delle responsabilità», - **cle.pis.**

Intervista al candidato del centrosinistra

D'Amato “Un presidente troppo legato ai poteri forti. Il rischio è tornare indietro”

di Clemente Pistilli



EX ASSESSORE ALESSIO D'AMATO HA GUIDATO LA SANITÀ NEL LAZIO

In 5 anni siamo riusciti a portare il Lazio fuori dal commissariamento. Il Pd mi ha lasciato solo, ho fatto quello che potevo

come alternativa alle destre su quello che unisce e non su quello che divide, magari partendo dalla battaglia sul salario minimo che accomuna tutte le opposizioni».

Non avrà influito anche il modo travagliato con cui si è arrivati alla sua candidatura?

«Sono stato tra i primi a mettermi a disposizione per le primarie, che la coalizione ha poi scelto di non fare. Sono sincero, non ho nulla da rimproverarmi».

L'impressione è che sia stato lasciato solo dallo stesso Pd

«In alcune circostanze mi è sembrato un po' di essere Davide contro Golia. Ho fatto anche un post con questa raffigurazione».

Pensa sia stato fatto il massimo anche con la formazione delle liste?

«In alcune aree sì e i risultati si vedono. In altre sono prevalse più logiche di bilanciamento».

Ha ottenuto risultati notevoli

contro il Covid come assessore alla sanità, ma i cittadini si sono lamentati tanto proprio per i servizi sanitari.

«Il Lazio è stato portato fuori dal commissariamento, è un risultato importante e ci vuole poco a tornare indietro. Come opposizione difenderemo la sanità pubblica dai poteri forti che hanno grandi interessi nel Lazio. Bisogna però rilanciare il sistema sanitario pubblico nazionale: mancano all'appello 30 miliardi. Abbiamo ancora un vincolo sulla spesa per il personale che è di 18 anni fa».

Parlando di poteri forti, con un emendamento firmato anche da un consigliere dem, è stata data la possibilità ad Angelucci di riottenere l'accreditamento di una struttura che, per i troppi morti nel periodo più duro del Covid, proprio Lei si era battuto per bloccare. Lo stesso Angelucci con cui ha lavorato

Rocca. Come è stato possibile?

«Questa è una dinamica d'aula che va chiesta ai protagonisti. Io vigilerò affinché il nuovo presidente garantisca una autonomia anche rispetto ai rapporti che aveva fino a qualche settimana fa. Chiederò all'attuale maggioranza anche una legge sul conflitto d'interessi per chi opera in regime di accreditamento con il servizio sanitario e nel contempo ha uno o più giornali».

Conflitti d'interessi anche considerando che Rocca non ha abbandonato la presidenza della Croce Rossa internazionale e la Cri ottiene appalti dall'Ares I18 per le ambulanze?

«Sarebbe cosa buona che Rocca lasciasse anche quella presidenza e credo che lo farà. Sul I18 sarà suo compito evitare situazioni di conflittualità».

Prima di entrare in Regione come politico si interessò degli scandali regionali legati a Lady Asl. Timori particolari per il ritorno delle destre e di alcuni protagonisti di quella stagione?

«Questo è un problema che riguarderà il presidente Rocca. Noi vigileremo affinché non si torni a meccanismi che hanno prodotto tanti problemi».

Lazio ormai terra di estrema destra?

«Non credo. Si tratta di riappassionare le persone alla politica, consumare le suole delle scarpe e non essere il partito della Ztl».

ROMA – Rivendica di aver ottenuto un risultato migliore di quello che nel 2018 garantì a Nicola Zingaretti la riconferma, ma non nasconde la pesante sconfitta subita e si prepara a indossare i difficili panni di leader dell'opposizione nel Lazio dopo essere stato uno degli assessori regionali alla sanità che hanno ottenuto i risultati migliori nella lotta al Covid. Alessio D'Amato, una vita in politica tutta a sinistra, assicura che vigilerà sul governo di centrodestra di Francesco Rocca e che cercherà di contribuire a rifondare il centrosinistra.

Il centrodestra ha vinto con oltre il 53% dei consensi. Se l'aspettava?

«C'è un vento forte di destra e le politiche di settembre hanno influito sul voto in Lazio e Lombardia. Ha inciso molto anche l'astensione, ma non pensavo a un distacco di oltre 20 punti. Mi sarei aspettato qualcosa in più soprattutto dal Terzo Polo.

Ritengo però che la sconfitta maggiore sia stata quella dei 5 Stelle. Conte paga la scelta di aver voluto rompere con noi, soprattutto con il Pd, per potersi contare».

Cosa è mancato per invertire il trend?

«Questa è una discussione ampia. Il Pd è impegnato in una fase congressuale e anche i tempi del congresso non hanno aiutato. Ora si tratta di voltare pagina e di capire i motivi dell'astensionismo, per poi cambiare come centrosinistra e, per quanto mi riguarda, costruire attorno a Stefano Bonaccini un nuovo gruppo dirigente, lavorando



◀ **Dopo la vittoria**

Fontana e i suoi sostenitori festeggiano sotto al Pirellone

VARESE – Liberali? Più o meno. Autonomisti? A intermittenza. Ma anche qui si naviga a vista, a seconda del carro del vincitore e il Carroccio - fa notare un industriale di antico rito maroniano - «non tira più». Varese provincia: 58 mila imprese, di cui ottomila e passa manifatturiere, 7 per ogni km quadrato (la media lombarda è 4, quella nazionale 1,6); dieci miliardi l'anno di export e un presidente di Confindustria, Roberto Grassi, che parlando a *Repubblica* spalanca le porte a Fratelli d'Italia e alla sua leader: «Mi sembra giusto e normale che chiedano assessorati di peso e la vicepresidenza della Regione: sono richieste in linea con la mole di voti raccolti. Se guardo i primi cento giorni di governo dico che il presidente Meloni (rigorosamente al maschile, ndr) ha dimostrato equilibrio, pragmatismo, capacità di portare a casa risultati. Le uniche cose a cui noi industriali badiamo».

Benvenuti nel cuore della Lombardia post-leghista. La Lombardia che produce e che ora, nel day after elettorale, sfoggia il suo nuovo abito destroide, "patriottico". La Lombardia del milione e 774mila voti, e del secondo super mandato di governo messi in tasca ad Attilio Fontana nel deserto poco civile dell'astensionismo. Fotografia: il sorpassone-traino di Fdi, la frenata della Lega a van-

“Il cambio di casacca c'è stato, la Lega non ha saputo mettere persone competenti”

taggio dell'alleato forte, l'ottima affermazione personale dello stesso candidato del destracentro. E dunque, eccoci a Varese. La lista civica Fontana Presidente qui ha incassato un robusto 9,43%: tre punti in più del risultato lombardo, quasi il doppio di quanto la stessa lista abbia tirato su a Bergamo e Brescia - altre ex culle leghiste.

Che il riconfermato governatore sia varesino doc ovviamente non è un caso. «Fontana - tiene a sottolineare Roberto Grassi per esplicitare l'appartenenza territoriale e la fattiva interlocuzione con palazzo Pirelli - conosce bene i nostri numeri». Sono quelli di una provincia dove l'economia - tanto tessile-meccanico,

manifatturiero ma anche aerospaziale con Leonardo - ruota intorno all' "asset strategico" di Malpensa, che sfama 40mila addetti. La "filiera", come la chiama chi fa impresa. Parte da qui, dai confini con Milano e Como, e arriva su in Germania e in Francia. Possibile che, fino a ieri sensibilissimi alle istanze autonomiste della Lega, gli imprenditori lombardi siano stati rapiti dalle suggestioni stataliste di Fdi? Davvero non temono di affidare il fatturato a un partito la cui leader litiga con quell'Europa dove gli equilibri politico-economici, sui mercati, e dunque sugli utili delle imprese del Nord, hanno un impatto decisivo? «Non vedo nessun rischio isolamento - ragiona an-

Lombardia

Meloni fa l'impresa e ora gli industriali tornano statalisti

Varese, feudo di Fontana ed ex culla leghista, certifica il primato di Fdi "Giorgia non le manda a dire, serve gente che ci difenda in Europa"

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**



Roberto Grassi
Presidente di Confindustria Varese, ha un'impresa di abbigliamento



Paolo Galassi
Presiede l'Associazione piccole e medie industrie lombarde

cora il confindustriale Grassi -. Anzi, a me la Meloni che va in Europa a dire la sua piace. È una che non le manda a dire. I nostri sono territori del fare, che guardano alla sostanza. Ci convince chi fa e non si tira indietro». La migrazione nemmeno troppo silenziosa degli industriali dalla Lega salviniana e persino giorgettiana al carrozzone di Giorgia Meloni è plasticamente visibile nell'industrializzatissima Varese: la Lega è passata dal 30% delle elezioni regionali 2018 al 19% dell'altro giorno. Se ti sposti a Brescia e poi torni a Milano il fenomeno è lampante. Nella provincia della Leonessa il 61,8% incassato dalla coalizione vittoriosa è uno dei dati più alti della regione: la

Lega tiene con il 20, idem a Bergamo, rispettivamente cinque e otto punti sotto Fdi.

Dove tirano le imprese? Marco Bonometti è presidente e ad di Officine Rezzatesi e dal 2017 al 2021 è stato presidente di Confindustria Lombardia. Ha una voce raggianti. «Si apre un bel capitolo a livello regionale, di continuità rispetto alle elezioni politiche. È una conferma del buon operato del governo Meloni, un governo che ha rimesso al centro della politica l'impresa e lo sviluppo e quindi il sostegno allo Stato sociale. Rapporti e tensioni con l'Europa? Macché. Meloni ha fatto bene, deve portare la voce dell'Italia in Europa, deve fare gli interessi della nostra nazione». Dice Bonometti che la sua azienda cerca 200 operai e non li trova. «Meloni sbloccherà i vincoli, le procedure, sburocratizzerà. Fontana mi auguro faccia altrettanto. In politica ci vogliono le competenze».

Da Brescia piovono «calorosi auguri» al neopresidente, anche questo è un segno. Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia: «L'esito delle elezioni è chiarissimo. Noi abbiamo sempre cercato di lavorare in una logica di partenariato con le istituzioni e nello specifico con Regione Lombardia. I temi cruciali per noi sono: valorizzazione della sussidiarietà, semplificazione

Dalle regionali 2018 a oggi, qui il partito di Salvini è passato dal 30 al 19%

ed efficienza, autonomia. Avanti!». C'erano una volta gli industriali innamorati di Salvini. Oggi il vento lombardo è cambiato. Paolo Galassi, ai vertici dell'Associazione piccole e medie industrie lombarde: «Un cambio di casacca? C'è stato, sicuramente. Il motivo? La Lega in Lombardia aveva un grosso potere, ma non ha saputo mettere gente competente. Vedi la Sanità. Da Meloni ci aspettiamo assessori validi e di peso. Perché vede, a noi interessano le risposte». Parla di «vocazione produttiva», e fa un esempio: «Se la Germania decide di andare sull'elettrico, noi non possiamo restare indietro. Vedrà, Meloni dimostrerà di essere sul pezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A leading **MBA** for tomorrow's **leaders**

6th worldwide | 3rd in Europe

1-Year Full-Time MBA. For people who just won't stop.

sdabocconi.it/mba

Ranking 2023 FT FINANCIAL TIMES

SDA Bocconi SCHOOL OF MANAGEMENT

L'intervista alla consigliera in quota Pd

Bria "La Rai resti libera rimuovere i vertici sarebbe una forzatura"

di Matteo Pucciarelli



—“—
Chiedere a chi guida il servizio pubblico di limitare la libertà d'espressione è una censura preventiva
—”

◀ **Economista**

Francesca Bria, 45 anni, è nel consiglio di amministrazione della Rai dal luglio 2021

campo un grande progetto sul futuro della sfera pubblica come alternativa democratica e popolare allo strapotere delle Big Tech, innovando sia il modello di business che quello culturale, trattando i grandi temi che preoccupano i cittadini e le nuove generazioni. Abbiamo bisogno di ritrovare nel servizio pubblico una lente intelligente per orientarci nella complessità del presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO — «La maggioranza in Parlamento ha la forza dalla propria», premette Francesca Bria, membro del cda Rai in quota Pd, a proposito delle intenzioni di un pezzo di maggioranza di rimuovere Carlo Fuortes dalla guida della tv pubblica.

C'è un "ma"?

«Sì: la legge vuole proprio evitare che il cambio di maggioranza comporti automaticamente un cambio di governance, a tutela dell'autonomia e della continuità che è necessaria per realizzare qualunque piano aziendale. Forzare questo meccanismo significherebbe danneggiare il servizio pubblico».

La destra utilizza il festival come scusa per fare un repulisti?

«Chiedere ai vertici Rai di limitare la libertà d'espressione artistica sarebbe una censura preventiva irricevibile. Il tentativo di rimuovere i vertici è altrettanto grave. Mi preoccupa molto quando si scatenano pulsioni che pretendono di operare un controllo politico sulla cultura e sull'arte. Sono posizioni più vicine a una democrazia illiberale. Piuttosto la riflessione da fare è che il servizio pubblico deve essere capace di attrarre i migliori talenti creativi per rinnovare la sua capacità produttiva. Per anni la Rai è stata vittima di una subordinazione ai modelli della tv commerciale e al diktat dello share. È ora di tornare a esercitare un ruolo di grande piattaforma editoriale che aggrega il meglio della produzione culturale del Paese e produce contenuti di qualità nell'interesse pubblico».

Non è stato un festival "comunista", comunque.

«Dirlo è una strumentalizzazione. Trovo fisiologico che una grande piattaforma mediatica come Sanremo dia spazio ai temi di impegno civile e alle grandi questioni che toccano diritti umani, ambiente e società. Ripeto, la libertà di parola e di espressione artistica va protetta con forza. Infatti quest'anno, 75esimo anniversario della Costituzione, si è aperto con il monologo di Benigni sull'articolo 21, sulla libertà di espressione. Alla presenza del presidente Mattarella, fatto solenne e alto per ribadire l'importanza».

Si dice sempre "fuori i partiti dalla Rai". Con la tv pubblica l'ingerenza non è inevitabile?

«Invece di continuare con la lottizzazione e l'ingerenza sui palinsesti, la politica dovrebbe lavorare a una riforma non più rinviabile della governance della più importante azienda culturale del Paese, ispirandosi ad altri Paesi europei. Ad esempio creando una fondazione, garante dell'autonomia e indipendenza del servizio pubblico e della qualità e autorevolezza dell'informazione, in linea con lo *European media freedom act*. Poi vanno garantite risorse certe, con un piano industriale ambizioso che guardi al futuro. Dovrebbe essere il contenuto del nuovo contratto di servizio, invece non c'è neanche la Commissione di Vigilanza...».

Non c'è il rischio che poi, dicendo "fuori la politica" come fanno tanti,

si arrivi a una privatizzazione?

«Non ci vuole meno politica, ma più politica. Non l'occupazione di posti di potere, ma affrontare le grandi questioni culturali e industriali della Rai, indicando il ruolo del servizio pubblico in un'era di forti trasformazioni. La forza della Rai sta nella sua capacità produttiva e nel senso di appartenenza dei lavoratori. A Sanremo ho passato ore con tutte le maestranze: una squadra incredibile,

sono il cuore del servizio pubblico, ed è per questo che bisogna investire di più in tecnologie all'avanguardia, formazione, e internalizzazione delle professionalità del futuro, rafforzando capacità editoriale e qualità del prodotto. Puntando sulla digitalizzazione, senza però rincorrere le grandi piattaforme digitali o i social commerciali come Instagram. Con le altre *public media companies* europee serve mettere in



Triennale Milano
1923-2023

Fondation *Cartier*
pour l'art contemporain

Mirdidingkingathi
Juwarnda

SALLY
GABORI

16 febbraio
14 maggio 2023

Triennale Milano, viale Alemagna 6

Triennale Milano institutional partners



Triennale Milano technical partner



Mirdidingkingathi Juwarnda Sally Gabori / Myrryl / Alan Bass, 2008. Private collection, Adelaide, Australia. © The Estate of Sally Gabori / Photo © Simon Strong.

L'AZIENDA DELL'ACQUA E DELLA LUCE NELLA BUFERA

Roma, lo scandalo hostess scuote l'Acea "Donne umiliate". La presidente se ne va

ROMA – Dopo giorni di tensioni e polemiche, Acea si ritrova senza presidente. Numero uno dal 2018 della più grande controllata dal Campidoglio, Michaela Castelli lascia l'azienda. La decisione dell'avvocata, arrivata ieri sera a borsa chiusa e a spoglio delle elezioni regionali ormai concluso, segue la raffica di testimonianze delle hostess della multiutility. Racconti in cui le lavoratrici della società (il gigante che, nei piani del Comune, deve occuparsi della realizzazione del termovalorizzatore di Roma) puntano il dito contro l'amministratore delegato Fabrizio Palermo e il clima di «razzismo maschilista» che si respira in azienda sin dal suo ingaggio, ufficializzato dal sindaco Roberto Gualtieri lo scorso 26 settembre.

Ora l'addio di Castelli. Nella nota di ieri sera, l'ormai ex presidente spiega di essersi defilata a due mesi dalla scadenza naturale del suo impegno in Acea «per motivi personali». La sua scelta, si legge ancora nella nota, è stata «assai ponderata e assunta non senza dispiacere: si tratta di una decisione la cui maturazione ha preso avvio negli ultimi giorni dell'anno appena conclusosi e che si è via via consolidata nel contesto dei nuovi assetti di governance indicati dal socio di controllo». In Campidoglio spiegano di essere pronti alla sostituzione e si dicono sicuri che la scelta sia maturata quando la presidente ha saputo che non sarebbe stata riconfermata. Nessun riferimento alla vicenda delle hostess e alle loro denunce. Se si chiedono chiarimenti a Castelli, la risposta è un «no comment».

Ma si riceve un'indicazione: quelle accuse, le stesse che hanno

portato a una prima inchiesta chiusa senza mai ascoltare le testimonianze delle lavoratrici, ora verranno approfondite in una seconda indagine varata dal cda. La decisione di affidare l'intera faccenda a una nuova serie di controlli solo interni ha sconcertato non solo le hostess, ma anche i dipendenti Acea. Gli impiegati della multiutility controllata al 51% dal Campidoglio hanno infatti confermato tutto il quadro dei maltrattamenti subiti dalle lavoratrici e si aspettavano un'inchiesta esterna. Anche perché l'ad, pur annunciando querela sin da quando si è diffusa la prima denuncia, contenuta in una lettera anonima datata 4 gennaio e indi-

di **Lorenzo d'Albergo**
e **Marina de Ghantuz Cubbe**

L'inchiesta di Repubblica svela le regole shock imposte ad alcune dipendenti dall'ad Palermo. E dopo giorni di polemiche Castelli si dimette

rizzata, forse non per caso, proprio alla presidente Castelli, ha smentito solo in parte le accuse.

Nel frattempo, con il sindaco Gualtieri silente, ad attivarsi sul caso sono stati i consiglieri comunali di maggioranza: in particolare Antonio Stampete e Michela Cicculi, presidenti delle commissioni Lavori pubblici e Pari opportunità, hanno chiesto ad Acea gli atti del primo audit. Poi sono arrivati gli attacchi dei parlamentari di Fratelli d'Italia. I segretari generali di Roma e Lazio di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con Gualtieri. Mentre al primo cittadino la deputata dem Laura Boldrini ha chiesto di essere in prima linea nel-

la ricerca della verità con «un'inchiesta terza».

Anche i piccoli azionisti della partecipata si sono infuriati e hanno chiesto di indagare seriamente, come suggerito da Boldrini, con un'indagine affidata all'esterno. Infine, una persona che da subito è stata vicina alle hostess, il presidente dell'associazione Urbe Capitulum, Mauro Cordova: «Invitiamo il sindaco non solo a esprimere solidarietà alle lavoratrici, ma anche a chiedere le dimissioni di Fabrizio Palermo (che sognerebbe il trasloco in Terna, ndr)». In attesa di una voce da Palazzo Senatorio, ieri sono arrivate quelle della presidente Castelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La presidente**
Michaela Castelli, 52 anni



▲ **L'amministratore delegato**
Fabrizio Palermo, 52 anni

Su Repubblica



▲ La denuncia

Il 4 febbraio l'edizione romana di "Repubblica" dà conto della lettera anonima che segnala il trattamento riservato alle hostess dall'ad di Acea Palermo: da allora molte lavoratrici hanno raccontato la loro esperienza

Le accuse che hanno fatto deflagrare il caso

Il campanello per convocarle i tacchi secondo le occasioni "E ci faceva sbucciare le mele"

ROMA – Alcune hanno raccontato la loro storia in lacrime, altre hanno deciso di non nascondere la rabbia. Nelle ultime settimane, le addette alla sicurezza in Acea hanno denunciato le vessazioni subite da quando, nella partecipata del Comune di Roma, è arrivato l'amministratore delegato Fabrizio Palermo. E hanno dato, con i loro racconti raccolti da *Repubblica*, il coraggio di parlare anche ai lavoratori di Cdp, che Palermo ha guidato dal 2018 al 2021. I racconti si somigliano, il terrore e la precarietà sono gli stessi: dal campanellino per chiamare le hostess alla preferenza per quelle giovani e magre, fino all'allontanamento delle operatrici che non corrispondono a determinati canoni estetici. Poi la frutta da sbucciare e da posizionare nel piatto in maniera simmetrica. Le urla e i rimproveri per motivi futili, gli sguardi giudicanti. E i tacchi da indossare ma con discrezione, senza farsi sentire camminando nei dintorni della stanza del top manager.

Dapprima le accuse compaiono in una lettera anonima che arriva il 4 gennaio scorso sul tavolo di Michaela Castelli, la presidente di Acea ora dimissionaria: c'è scritto che l'ad «ha preteso una hostess tutta per lui quando pranza da solo o con ospiti e la chiama con un campanellino come si fa nelle hall degli al-

berghi di lusso, non in un'azienda con capitali pubblici». Più in generale, Palermo «pretende di essere servito e riverito dalla mattina alla sera con modalità di asservimento da terzo mondo riguardo al rispetto delle donne, minuite a semplici serve». L'*ethic officer* di Acea, attraverso un audit interno, dice di aver verificato e dichiara le accuse infondate.

Le testimonianze però, nei giorni a seguire, continuano ad arrivare a questo giornale: «Inizialmente avevamo ricevuto l'ordine di stare sempre in piedi – racconta una hostess di Acea – poi il comando è diventato più soft: possiamo sederci, ma quando l'ad passa nei corridoi o arriva al piano in ascensore dobbiamo farci trovare in piedi, sull'attenti».

Sempre dalla lettera anonima, emerge la fissazione di Palermo per la pulizia e l'ordine. Le hostess, che sono assunte dalla società esterna

Mai il tè scaldato nel microonde: "Voleva che fosse preparato solo col bollitore"



▲ **La sede**
L'ingresso dell'azienda

Cosmopol e hanno compiti da receptionist, hanno una loro postazione e raccontano che, sul piano di lavoro, l'ad non vuole vedere nulla. «Né una bottiglietta d'acqua, né dei fazzoletti: le postazioni devono essere completamente sgombrere e non è permesso pranzarci, mi è capitato anche di dover mangiare in bagno per non farmi vedere. Dobbiamo pulire anche le scrivanie dei dipendenti. Ben oltre le mansioni previste dal nostro contratto». La lavoratrice che racconta lo ha mostrato a *Repubblica*. Essendo assunte come fiduciarie, le hostess hanno il compito di vigilare, accompagnare gli ospiti, occuparsi della reception. Nel contratto non c'è nulla che rimandi alla pulizia degli arredi, né tantomeno alla preparazione di cibi e bevande.

«Oltre ad essere umiliante, non siamo autorizzate a svolgere queste mansioni, non avendo l'attestato

Haccp – racconta un'operatrice – e se ci facciamo male non siamo coperte dall'Inail. Ma Palermo non solo chiede che svolgiamo compiti da cameriere. In più ha le sue fissazioni e una volta ha voluto assistere alla preparazione di un tè. Vedendo che la tazza con l'acqua veniva messa in un microonde si è infuriato. Vuole che sia preparato solo con il bollitore». Altra richiesta pervenuta alle operatrici Acea è stata quella di sbucciargli la mela e servirla in un piattino con accanto il coltello.

Anche in Cassa depositi e prestiti veniva richiesto questo genere di mansioni: «Voleva i pezzetti di frutta disposti in maniera simmetrica», racconta un'ex lavoratrice che dice di essere stata allontanata, in epoca Palermo, perché grassa. «All'inizio dovevo stare solo seduta alla postazione, in modo che mi si vedesse solo dalle spalle in su. Poi mi hanno spostata nel back office, dove non mi vedeva nessuno. Infine in un'altra sede. Dovevamo denunciare anni fa – il suo rimpianto – lo faccio ora anche per solidarietà verso le colleghe di Acea». Dove, racconta una lavoratrice, «le hostess che stanno all'ottavo piano, quello dell'ufficio di Palermo, devono essere preferibilmente ventenni e comunque non superare i 40».

– **m.d.g.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

In Cassazione una presidente donna Si rompe un altro tetto di cristallo

Il Csm all'unanimità vota Margherita Cassano al vertice della Suprema Corte

di Liana Milella

ROMA – Una giudice, per la prima volta, al vertice della magistratura italiana. A rappresentare la forza di quelle oltre 5mila colleghe che ormai superano di ben un migliaio i colleghi maschi. Ad aprire nel 2024 l'anno giudiziario sarà una donna. E questo si ripeterà nei due anni successivi vista la sua età. In cento anni di storia del palazzaccio di piazza Cavour, che cadono giusto il prossimo 23 marzo, una toga rosa al vertice non s'era mai vista. E questa donna, Margherita Cassano, è stata pm a Firenze nella scuola del grande Piero Luigi Vigna. E poi, nella stessa città, presidente della Corte di appello.

Oggi il primato storico spetta a una magistrata riservata che dal 2020 era già la numero due di piazza Cavour. Il nuovo Csm, per ora in commissione, l'ha indicata ieri



come la carta vincente. Il primo marzo, presente Sergio Mattarella in quanto presidente del Csm, sarà il plenum a dare il via libera. Ieri laici e togati hanno accolto la proposta di Andrea Mirenda, l'unico consigliere "indipendente" di questo Csm, eletto senza appartenere ad alcuna corrente. Margherita Cassano invece di una corren-

te – Magistratura indipendente – ha sempre fatto parte, ma la scelta ideologica non è entrata nelle sue decisioni giudiziarie. Ha battuto l'unico concorrente, Giorgio Fidelbo, anch'egli toga della Cassazione, definito dai suoi stessi colleghi "giurista di altissimo livello". Cassano succede a Pietro Curzio, fine giurista barese. Superfluo

insistere per una reazione, che non ha dato neppure nel luglio di due anni fa quando è stata nominata, anche allora per la prima volta, presidente aggiunta. A chiederle della sua vita, lei ricorda suo padre magistrato. Già, Cassano è figlia di un protagonista dei più importanti processi di terrorismo nero e rosso fatti a Firenze, tant'è

◀ Da Firenze al Palazzaccio Margherita Cassano è stata pm a Firenze e, nella stessa città, presidente della Corte d'appello. Succederà a Pietro Curzio al vertice della Cassazione

che è stato lui, Pietro Cassano, a condannare Renato Curcio. Di questo padre, per lei un'icona per tutta la vita, Margherita ama citare una frase che lui ripeteva come un mantra alle due figlie: «Ragazze, aspettate che le cose vengano incontro a voi, e non andate voi incontro alle cose». E in effetti, pur nel pettegolo mondo delle toghe, non si ha notizia di sue pressioni o manovre per conquistare questo ambizioso posto. Che dieci anni fa era sfuggito a una bravissima giudice, Gabriella Luccioli, la protagonista della sentenza su Eluana Englaro.

Lei, nata a Firenze, ricorda le origini lucane, il padre di San Mauro Forte, la madre di Grassano, due piccoli paesi del materano. E da quelle terre arriva un quadro, che un parente le aveva donato, che l'ha sempre seguita e raffigura il paese del padre. L'aveva portato in Cassazione quando, da pm, era arrivata alla prima sezione penale. L'ha lasciato lì quando è diventata la prima giudice a Firenze. L'ha ritrovato a piazza Cavour. C'è da scommettere che ora entrerà nel suo ufficio di prima presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista su "I piaceri del Gusto" in edicola domani con Repubblica

Cannavacciuolo "Che fatica fare apprezzare i miei piatti al Nord Ma il bello della cucina è l'incontro"

di Eleonora Cozzella

Mamma Anna lo voleva dentista. Papà Andrea non aveva preferenze, ma c'era un mestiere che proprio non voleva facesse: il cuoco. Perché cuoco era già lui e sapeva quanto fosse difficile. Ma il piccolo Antonino Cannavacciuolo il fuoco sacro della cucina lo aveva nel dna. Così ecco negli anni Ottanta l'inizio con la scuola alberghiera, poi la gavetta d'ordinanza e, alla fine dei Novanta, la sfida di un ragazzone campano alla conquista del Piemonte.

«Non è stato facile in principio. I piemontesi – racconta – sono meravigliosi, generosi e grandi lavoratori, ma all'inizio ti mettono alla prova». Ma siccome le sfide non lo hanno mai spaventato, il giovane chef arrivato da Vico Equense macina ore di lavoro, tra sforzo creativo e stile nel piatto. Conquista la prima stella Michelin nel 2003 e fa il bis nel 2006 (sono diventate tre l'anno scorso), conquista anche il pubblico televisivo in programmi come Masterchef, forte di radici salde e sapori meridionali, interpretati con le sue esperienze di viaggio personale. Ne nascerà anche un menu, "Dal Sud al Nord Italia", i cui piatti sono un riassunto della Penisola: dalla Trota in carpione agli Scampi crudi alla "pizzaiola" con acqua di polpo, passando per il suo signature dish, la Linguina di

La copertina

Il mensile in edicola domani con Repubblica è tutto dedicato ai sapori del Sud



▲ Chef Antonino Cannavacciuolo

Gragnano con calamaretti e salsa al pane di segale. Ecco, il Sud è il faro in cucina, non solo come origine dei suoi ingredienti preferiti. «Il Sud è una filosofia di vita – racconta per il numero speciale del Gusto domani in edicola – che accomuna tutti i sud del mondo».

Se dovesse descriverlo a

qualcuno che non conosce l'Italia, come racconterebbe il Sud?

«Il Sud è l'anima che sdrammatizza tutto, nel bene e nel male, che cerca la luce della positività anche nei momenti bui. A volte anche sembrando ingenua. Oggi per esempio con il Napoli primo in classifica sembra che tutti i problemi siano finiti, come se una squadra di calcio potesse cambiare la vita. Ci hanno forgiato il clima e l'ambiente: le onde che sbattono sulla roccia e donano iodio. Penso che il mare e il sole influenzino il nostro umore».

Molto del suo successo è a Orta San Giulio, è stato difficile far capire al Nord la sua cucina?

«All'inizio non è stato facile, prima devi dimostrare chi sei, è come essere sotto esame. Solo dopo 5 o sei anni hanno visto la mia serietà e hanno cominciato ad aprirsi. E quando ti aprono le porte sono meravigliosi. E qui poi si lavora benissimo».

Quanto è meridionale la sua cucina?

«La mia cucina al Nord parla meridionale, anche in senso letterale: perché il 50 per cento del personale è napoletano. Ogni tanto li prendo in giro e dico "oh basta, qui si parla italiano". Comunque, alla fine, ci tengo a dirlo, la cucina nasce sempre da un viaggio. Dal Sud al Nord o viceversa. La ricchezza sta nell'incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VENEZIA
Direzione Servizi Amministrativi e Affari Generali
Settore Gare Contratti e Centrale Unica Appalti ed Economato
AVVISO DI BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA PER APPALTO DI LAVORI

Il Comune di Venezia bandisce la seguente: **GARAN. 8/2023: "Intervento di ripristino funzionale e messa in sicurezza viabilità terraferma" - C.I. 14699 - CIG 9538049707 - CUP F73D2200030004**. Importo complessivo dell'appalto con la forma dell'Accordo Quadro: compresi l'opzione di rinnovo, oneri per la sicurezza e la lavorazione in economia: €3.571.039,700 f.e. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 01/03/2023; esclusivamente tramite la piattaforma telematica attiva all'indirizzo internet <https://venezia.acquistitelematici.it>. L'avviso integrale è disponibile sui siti Internet www.comune.venezia.it/node/46975, www.serviziopubblici.it e <https://venezia.acquistitelematici.it>.

IL DIRIGENTE Dott. Marzio Ceselin

COMUNE DI L'AQUILA
Settore Opere Pubbliche, Patrimonio ordinario e post sisma, Impianti, Sicurezza sul lavoro, Contenimento rischio COVID

SINTESI AVVISO DI APPOSIZIONE VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO
Oggetto: Intervento di completamento di via Montorio al Vomano: lavori di realizzazione tronco stradale finale dai pressi dell'accesso ospiti dello Stadio Gran Sasso d'Italia (Italo Acconcia), fino all'incrocio con via Lanciano. **AVVISO DI APPOSIZIONE VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO SUI TERRENI PRIVATI INTERESSATI.**

Si porta a conoscenza di chiunque sia interessato che nell'aggiornamento del Piano Triennale delle Opere Pubbliche programmate da questo Ente è previsto l' "Intervento di completamento di via Montorio al Vomano: lavori di realizzazione tronco stradale finale dai pressi dell'accesso ospiti dello Stadio Gran Sasso d'Italia (Italo Acconcia), fino all'incrocio con via Lanciano.", già oggetto di più impegni di spesa parziali da parte della struttura comunale competente sopra indicata.

Dall'accertamento dello stato di fatto del sito dove è stata proposta la realizzazione dell'opera è emerso che i terreni sotto tabellati e iscritti:

Tipo CAT	Comune	Foglio	Mappale/N	Consistenza mq.	Sup. da espropriare	Sup. da occ. temp.
N.C.T.	L'Aquila	87	894	180,00	180,00	
N.C.T.	L'Aquila	87	1702	470,00	470,00	
N.C.T.	L'Aquila	87	1701 (parte)	2.110,00	236,43	121,38

sono intestati ai soggetti defunti/irreperibili I... D., I... G., I... N., I... S... e I... W., sia al Nuovo Catasto Terreni, sia ai Registri Immobiliari della Conservatoria di L'Aquila.

Pertanto, ai sensi dell'art. 11, comma 2, del d.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e del combinato disposto di quest'ultimo con il successivo art. 16, comma 8, nonché con gli art. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., il testo integrale dell'avviso, qui riportato in sintesi, di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei terreni sopra indicati, e degli altri interessati dall'intervento in oggetto, è pubblicato contestualmente all'Albo Pretorio comunale.

Detto testo integrale dell'avviso è possibile consultarlo sul sito ufficiale dell'Ente <https://www.comune.laquila.it>, ovvero presso il R.U.P. all'Ufficio Espropri del Comune di L'Aquila (per contatti tel: 0862.645608/...327, RAM: 338.8926329, email: antonello.centi@comune.laquila.it).

Il Dirigente del Settore Opere Pubbliche, Patrimonio ordinario e post sisma, Impianti, Sicurezza sul lavoro, contenimento rischio COVID
ing. Mauro Bellucci

LA BIENNALE DI VENEZIA

SERVIZI TECNICI QUALI
LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA
COMPRESO IL COORDINAMENTO
DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE,
DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA
IN FASE DI ESECUZIONE, RELATIVI ALL'INTERVENTO DENOMINATO "ASAC-ARCHIVIO STORICO DELLE ARTI CONTEMPORANEE (ASAC) ALL'ARSENALE DI VENEZIA".

IMPORTO A BASE D'APPALTO 3.990.144,68 EURO (AL NETTO DI IVA)

La Biennale di Venezia bandisce una procedura aperta per l'assegnazione dei servizi in oggetto. I concorrenti dovranno presentare - sulla Piattaforma elettronica di e-procurement messa a disposizione dalla Biennale sul proprio sito ovvero tramite link diretto <https://labiennale.acquistitelematici.it/>, pena l'esclusione - la documentazione di cui al Bando di Gara inviato alla G.U.C.E. il giorno 09/02/2023 e al Disciplinare di Gara e Capitolato Tecnico Prestazionale, entro il termine perentorio del 20 marzo 2023 alle ore 12.00.

Le modalità di presentazione delle offerte e ulteriori informazioni sono disponibili nel Bando di Gara, nel Disciplinare di Gara e nel Capitolato Tecnico Prestazionale reperibili sulla Piattaforma elettronica di e-procurement sopra menzionata.

MINISTERO DELLA CULTURA

Archeologia
Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Stop alle auto a benzina e diesel: l'Europa ha deciso, il no di Meloni non basta

Via libera definitivo del Parlamento Ue al testo che vieta la vendita di veicoli con motore a combustione dal 2035. Ma ci sono delle deroghe



Dario Prestigiacomo

Giornalista

14 febbraio 2023 12:45



Foto d'archivio

Niente più vendita di auto a benzina e diesel nell'Ue dal 2035. Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il provvedimento che vieta la vendita di veicoli con motori termici dal 2035. A favore di questa decisione si sono schierati i partiti di centrosinistra (tra cui il Pd), i liberali (tra cui i renziani), i verdi e una parte dei moderati del Ppe. Il grosso dei popolari, tra cui Forza Italia, ha votato contro insieme al resto della destra, tra cui gli esponenti di Fratelli d'Italia e Lega.

Il testo approvato dalla plenaria di Strasburgo fissa l'obiettivo di azzerare le emissioni di auto nuove e furgoni in vendita nell'Ue dal 2035. I veicoli a benzina o diesel andranno dunque sostituiti con le alternative a zero emissioni, come l'auto elettrica. Il provvedimento fa parte del pacchetto "Fit for 55" per il dimezzamento delle emissioni inquinanti nell'Ue entro il 2030. L'accordo raggiunto con gli Stati membri dopo lunghe trattative alla fine dello scorso anno include anche obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni per il 2030 (55% per le auto e 50% per i furgoni), nonché una nuova metodologia per la valutazione delle emissioni di Co2 durante l'intero ciclo di vita di un veicolo. Inoltre, dal 2030 saranno vietati gli incentivi statali per l'acquisto di auto elettriche.

Il testo è stato contestato dall'industria auto e dal suo indotto. In una lettera congiunta diffusa nei giorni scorsi un centinaio di imprese e associazioni di categoria - dai costruttori di veicoli ai produttori di carburanti di vario tipo - avevano chiesto alla Commissione europea di tenere conto, oltre all'elettrificazione e all'idrogeno, anche del contributo che i combustibili sostenibili e rinnovabili possono dare alla decarbonizzazione dei trasporti. L'uso di biocarburanti, secondo queste aziende, potrebbe salvare la tecnologia dei motori a combustione e al contempo abbattere le emissioni.

Le pressioni del fronte pro motore a combustione, di cui fa parte l'Italia, hanno comunque ottenuto degli effetti. Il testo, infatti, prevede una serie di clausole. La prima è quella che salva le cosiddette supercar, ovvero i veicoli di lusso prodotti da aziende che vendono poche migliaia di esemplari ogni anno. A chi produce da 1.000 a 10mila auto nuove all'anno verrà applicata una deroga alle norme sulle emissioni. Inizialmente soprannominato "emendamento salva-Ferrari", la norma è poi stata ribattezzata "salva-Lamborghini", dal momento che la casa della celebre Testarossa nel 2021 ha venduti oltre 11 mila

veicoli, oltre mille di troppo per beneficiare della deroga. La Lamborghini, con meno di 8.500 immatricolazioni, rientra invece nel limite stabilito dai legislatori Ue.

La seconda clausola prevede una sorta di "freno d'emergenza" che Bruxelles potrebbe attivare in caso di malfunzionamento del mercato auto e di eventuali ricadute sociali: "Nel 2026 - si legge in una nota del Consiglio degli Stati membri - la Commissione valuterà i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni del 100% (ossia dello stop a benzina e diesel, ndr) e la necessità di riesaminare tali obiettivi tenendo conto degli sviluppi tecnologici, anche per quanto riguarda le tecnologie ibride plug-in e l'importanza di una transizione praticabile e socialmente equa verso emissioni zero". In sostanza, nel 2026, qualora dovessero esserci problemi "pratici" o "sociali", Bruxelles potrebbe decidere di rinviare lo stop al motore a combustione, almeno per quelli ibridi o che utilizzano i cosiddetti e-fuel, o biocarburanti.

Nell'attesa, di sicuro il voto di oggi segna un passo storico verso la transizione ecologica dei trasporti. Ma rappresenta anche un passaggio significativo dal punto di vista della politica europea e di quella italiana. Il governo di Giorgia Meloni si è infatti compattato contro una delle misure chiave del Green deal della Commissione di Ursula von der Leyen, di cui fa parte il Fit for 55: la battaglia è andata perduta, ma le spaccature tra i moderati del Ppe e l'asse tra conservatori e sovranisti hanno dimostrato che la destra ha già oggi i numeri per competere con la cosiddetta maggioranza Ursula. Le elezioni europee del 2024, viste anche le recenti elezioni regionali in Italia e i sondaggi in Germania, potrebbero spostare l'equilibrio verso il centrodestra. Anche nel nome della revisione del Green deal e delle norme sulle auto.

Economia

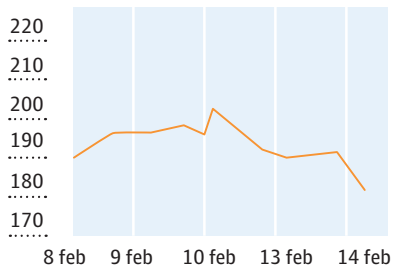
↑ +0,22% FTSE MIB 27.498,26

↑ +0,23% FTSE ALL SHARE 29.746,74

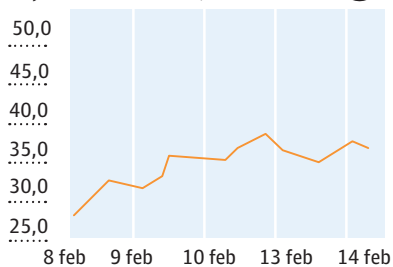
↑ +0,11% EURO/DOLLARO 1,0738 \$

I mercati

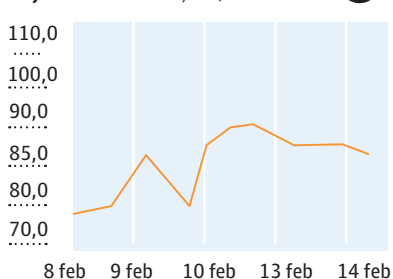
Spread Btp/Bund
-2,18% 178,29



Dow Jones
-0,46% 34.089,27



Brent
-1,09% 85,67\$



Il Punto

Tim si rialzerà La promessa di Labriola

di Sara Bennewitz

Tim chiude il 2022 in calo, ma questo dovrebbe essere il fondo da cui Pietro Labriola conta di ripartire. La promessa del suo piano triennale 23-25 è infatti quella di aumentare i ricavi e i margini a livello domestico per il prossimo triennio, invertendo la lunga fase di contrazione che va avanti da anni (salvo il 2017 con la gestione di Flavio Cattaneo). La crescita sarà supportata dagli investimenti, che tra il 2023 e il 2025 sono confermati a quota 4 miliardi l'anno, di cui 3,1 miliardi in Italia. Intanto nel 2022 i ricavi si fermano a 15,7 miliardi (-0,3%) grazie al balzo del Brasile (+39,5% compresa Oi) che ha compensato il calo dell'Italia (-5,7% a 11,8 miliardi). Il margine operativo lordo è invece sceso del 6,7% a 5,34 miliardi, per il crollo del 14,2% a 3,5 miliardi delle attività domestiche, con quelle cariocia in aumento del 16,4% (e +35% con Oi) e pari a oltre un terzo della redditività del gruppo. Peccato che il cda di cui Labriola è ad scadrà nella primavera del 2024, e anche la vendita della rete potrebbe comportare nuove discontinuità ai vertici impedendo ai manager di eseguire il piano. Senza contare che anche ieri in cda si è litigato per ore su questioni di governance.

VIA LIBERA DEFINITIVO DEL PARLAMENTO UE

Benzina e diesel, stop al 2035 Ma il governo attacca l'Europa

Salvini: "Una follia"
L'ipotesi di rimodulare gli incentivi a difesa dell'auto Made in Italy

di Diego Longhin

TORINO – La scelta della Ue di fermare la vendita di auto nuove a benzina e diesel dal 2035, a favore di quelle con motore elettrico, è definitiva con il voto del Parlamento: 340 sì, 279 no e 21 astensioni. I partiti che sostengono il governo Meloni hanno tenuto una posizione contraria al nuovo regolamento, che prevede lo stop ai veicoli con motore a combustione. L'asse tra Socialisti e Popolari si è così sgretolato per colpa dell'Italia, che con il governo Draghi aveva dato il suo via libera, pur con qualche distinguo. La delegazione di Fi ha votato compatta per il no. Stessa cosa hanno fatto Fdi e Lega. E il vicepremier Matteo Salvini definisce la decisione come una «follia sconcertante: ideologia, ignoranza o malafede?». E aggiunge: «Va contro le industrie e i lavoratori italiani ed europei, a tutto vantaggio dei cinesi».

Mentre a Strasburgo i deputati approvavano le norme, a Roma al ministero delle Imprese e del Made in Italy si apriva il confronto tra il ministro Adolfo Urso, i vertici italiani di Stellantis e i sindacati metalmeccanici.

Che cosa cambierà



1 Solo elettriche
Dal 2035 in Europa non saranno più vendute auto nuove alimentate a benzina e gasolio, ma solo auto elettriche. Il testo approvato a Strasburgo prevede l'azzeramento delle emissioni di CO₂ al tubo di scappamento

2 Verifiche e fondo
Entro il 2025 l'Unione Europea dovrebbe trovare una metodologia per valutare i progressi in vista del 2035. Fissata una verifica della situazione al 2026. Nel frattempo dovrebbe nascere un fondo per sostenere la transizione

3 Piccole serie
Le case automobilistiche che immatricolano meno di 1.000 nuovi veicoli all'anno saranno esentate anche dopo il 2035. Chi produce tra i 1.000 e i 10.000 veicoli avrà una deroga solo per tutto il 2035 rispetto ai limiti del regolamento

Sotto il ministero un sit-in dei delegati Fiom. Al centro del tavolo la revisione degli incentivi e il sostegno all'acquisto di auto elettriche in Italia, dove la quota di mercato delle vetture con la spina è scesa al 2,6%. Paese fanalino di coda d'Europa.

Il ministro Urso pone una questione di difesa nazionale rispetto all'uso dei fondi a disposizione per gli in-

centivi e per progetti di sviluppo industriale. Sono rimasti meno di 7 miliardi al 2030. Stellantis, partecipata da Exor che controlla anche Repubblica, secondo il ministero ha assorbito il 40% delle risorse erogate sui passati incentivi, poco più di 50 milioni, ma meno della metà di questi su veicoli prodotti in Italia. «Questo gap va colmato al più presto: gli in-

centivi devono andare a beneficio del lavoro italiano», ha detto Urso, sapendo che un meccanismo del genere sarà difficile da attuare senza violare le normative internazionali. «I nostri obiettivi sono il rilancio della produzione nazionale, l'innovazione tecnologica e la tutela dell'occupazione». Il ministero vuole quindi rimodulare gli incentivi, ma non chiarisce ancora come.

Anche Stellantis, che conferma investimenti e impegni sulle fabbriche, chiede una rivisitazione. La casa automobilistica vuole contributi più pesanti in termini economici, innalzando i tetti al prezzo delle auto, che taglia fuori alcuni modelli dal bonus. Il vice president corporate affairs Italia, Davide Mele, ricorda che la 500e è prodotta in Italia, a Torino, e la Jeep Compass plug-in a Melfi. La rivisitazione degli incentivi è necessaria perché «la transizione ecologica forzata» produce un 50% in più di costi tecnologici. «È stato un momento di dialogo costruttivo per confermare il ruolo centrale dell'Italia», dice alla fine Stellantis. Da un giudizio positivo sull'approccio «propositivo del governo a rivedere entro fine mese lo schema degli incentivi alla domanda e il supporto alle infrastrutture di ricarica».

Michele De Palma, segretario Fiom, vorrebbe che si parlasse, più che di incentivi, «di un fondo straordinario per la rigenerazione degli stabilimenti italiani per garantire produzione e occupazione». Ferdinando Uliano, Fim, ritiene la discussione sugli incentivi «positiva», ma chiede «un impegno maggiore del gruppo per l'indotto». La Iulm con Rocco Palombella sottolinea che «non c'è stato nessun chiarimento su come si vuole affrontare questo processo di transizione», mentre Roberto di Maulo, Fismic-Confasal, chiede «si pensi alla tutela dell'occupazione».

www.amt.genova.it - PEC garecontratti@pec.amt.genova.it

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Procedura Aperta telematica, ai sensi dell'art. 60 D. Lgs. 50/2016, per l'affidamento della Fornitura e posa in opera di un sistema di telecomunicazioni Radio Terra Treno a standard TETRA per la linea Metropolitana di Genova, con relativo servizio di manutenzione pluriennale.

Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 21.03.2023

Documenti di gara URL: <https://appalti.amt.genova.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?>

Chiarimenti o informazioni dovranno essere richiesti esclusivamente tramite il portale telematico.

Bando di Gara inviato il giorno **06.02.2023** per la pubblicazione sulla GUUE.

Si invitano i soggetti partecipanti, nel loro diretto interesse, a prendere visione e visitare il sito internet sopra indicato periodicamente, al fine di recepire eventuali "errata corrige" e/o chiarimenti e/o informazioni relativi all'appalto.

Il Presidente Cda - Dott.ssa Ilaria Gavuglio

REGIONE TOSCANA
SOGETTO AGGREGATORE
Via di Novoli 26 - 50127 Firenze, Italia

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura aperta svolta in modalità telematica, criterio del minor prezzo, art. 60 e 95 D.Lgs. 50/2016. Oggetto: Fornitura di carta in risme a ridotto impatto ambientale e altre tipologie di carta (CIG 92430580BFP CPV: 30197643. Nome aggiudicatario: VALSECCHI CANCELLERIA S.R.L., Via Larga n. 8, Milano. Luogo esecuzione prestazione: Firenze - Toscana - Italia. Data aggiudicazione: Decreto n. 24879 del 05/12/2022, certificato il 15/12/2022. Valore totale Iva esclusa: 1.401.919,90 Euro netto opzioni. Data spedizione avviso alla G.U.C.E.: 01/02/2023.

Il Dirigente responsabile del contratto
Ing. Francesco Vignani

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
Area appalti, acquisti ed edilizia - U.O. Centrale Acquisti
Via dei Caniana 2, 24127 Bergamo - tel. 035/2052195-2196
ESTRATTO BANDO DI GARA TELEMATICA

Gara a procedura aperta telematica, ex art. 60, D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica e manutenzione ordinaria delle attrezzature dei laboratori di ingegneria dell'Università degli studi di Bergamo per la durata di 4 anni - CIG: 9645898ED4 - Valore: EUR 410.875,00 (comprese opzioni e oneri sicurezza da rischi interferenziali ed IVA esclusa) - CPV: 71356200-0. Le offerte dovranno pervenire esclusivamente con le modalità telematiche mediante la piattaforma accessibile dal sito internet dell'Università, entro le ore 10,00 del giorno 01.03.2023. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. La verifica del possesso dei requisiti di partecipazione avverrà, ai sensi dell'art. 6-bis del Codice, attraverso l'utilizzo del sistema AVCPass. I documenti di gara, costituiti dal disciplinare di gara e dai relativi allegati sono reperibili sul sito internet dell'Università degli Studi di Bergamo www.unibg.it (Bandi di gara).

Il Responsabile del Procedimento Dott. Donato Ciardo

AVVISO DI MODIFICA DEL PATTO RELATIVO ALLE AZIONI DELLA SOCIETÀ ABACO INNOVAZIONE S.P.A. CONTROLLANTE LA SOCIETÀ CON AZIONI QUOTATE EXPRIVIA S.P.A.

Ai sensi del Regolamento Consob n. 11971 di attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti, si comunica che il patto parasociale sottoscritto in data 9 maggio 2009 (il "Patto"), avente ad oggetto la limitazione alla trasferibilità ex-art. 122, comma 5, lett. b) del TUF di n. 848.846 azioni ordinarie rappresentanti il 84,90% del capitale sociale della società Abaco Innovazione S.p.A. ("Abaco"), controllante la società con azioni quotate Exprivia S.p.A., da ultimo rinnovato fino al 9 maggio 2024, si è modificato nei seguenti termini: (1) in data 23 maggio 2022, 4 soci hanno ceduto alla Società numero 15.900 azioni sindacate, uscendo dal Patto e dalla compagnia societaria, (2) in data 8 febbraio 2023, un socio ha ceduto alla Società numero 50.000 azioni sindacate. L'estratto del Patto contenente le informazioni richieste dall'articolo 130 del Regolamento Emittenti Consob sarà disponibile sul sito web www.exprivia.it e sul sito web www.consob.it nei termini di legge.

15 febbraio 2023

COMUNE DI CASOLI (CH)
Aderente alla C.U.C dei Comuni di Altino, Casoli e Perano
Ufficio Tecnico - III Settore

Bando di gara
CUP G23I22000170006 - CIG 9635019D32

Procedura aperta telematica per concorso di progettazione Fondo concorsi progettazione- idee per la Coesione Territoriale - Dpcm 17.12.2021 - Intervento di recupero, protezione e valorizzazione del centro storico. Premio aggiudicatario per redazione PFTE: € 18.000,00. Premio secondo classificato: € 5.000,00. Profilo committente: comune.casoli.ch.it. Scadenza per caricamento offerte: ore 12: 00 del 03/04/2023. Piattaforma di negoziazione: piattaforma.asmecomm.it.

Il Responsabile del Settore Tecnico / RUP
Ivan Colocrese



In Europa

Ford taglierà 3.800 posti

La casa automobilistica statunitense Ford taglierà da qui al 2025 in Europa 3.800 dipendenti. Il piano interessa 2.300 posti di lavoro solo nei siti tedeschi di Colonia e Aquisgrana. Tagli considerevoli, 1.300 lavoratori, anche nel Regno Unito, mentre gli altri 200 riguarderanno il resto d'Europa. Il piano, secondo l'azienda, punta ad adattarsi alle nuove condizioni del mercato automobilistico e alla sfida all'elettrificazione. Tra i passi che la casa dell'ovale blu si accinge a compiere, c'è la realizzazione del primo veicolo elettrico prodotto in Europa

1 Diclofenac
Antinfiammatorio venduto coi nomi Voltaren emulgel, Diclorem, Voltadvance. Nel 2021 ha fatturato 172 milioni



3 Paracetamolo
Ricavi per 101 milioni per un analgesico e antipiretico tra i più diffusi (Tachipirina 500, Paracetamolo, Efferalgan)

6 Bifonazolo
È un diffuso antimicotico, antifungino venduto come Canesten oppure Azolmen. Vale 71 milioni

9 Acido acetilsalicilico
Con l'acido ascorbico forma un analgesico e antipiretico usato per Vivin C e Aspirina C. Con incassi da 42 milioni



2 Ibuprofene
Antinfiammatorio da 147 milioni. Si trova come Brufen 200 e 400, Buscofen, Moment, Lasonil e altri

4 Probiotico
In alcuni casi (Enterogermina, Codex) i fermenti lattici sono farmaci. E incassano 97 milioni

7 Flurbiprofene
Vale 54 milioni l'antinfiammatorio dal quale nascono Froben gola, Benactiv gola, Aspi gola, Tantum verde gola

10 Nafazolina
Vasocostrittore dal quale si ricavano Rinazina spray, Iridina due collirio, Imidazol per 37 milioni di incassi

La classifica I principi attivi più acquistati



DATI AIFA E FEDERCHIMICA/ ASSOSALUTE

L'Italia che si cura da sola La corsa post Covid ai farmaci senza ricetta

di Michele Bocci

Quando si tratta di fronteggiare un mal di testa o di stomaco, la febbre, la tosse o i disturbi intestinali, gli italiani fanno sempre più spesso da soli. Entrano, cioè, in farmacia e si comprano un medicinale per il quale non è necessaria la ricetta. Si chiama automedicazione e la sua diffusione è in aumento, come certificano i produttori, ben contenti di vedere i fatturati crescere in modo significativo. Nel 2022, secondo Assosalute, il giro economico è stato più alto del 19% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore di quasi 2,9 miliardi. Le confezioni vendute sono state il 16% in più per un totale di 287 milioni, in media quasi 5 per abitante. «È successo anche perché è tornata l'influenza».

Regioni che vai, usanza che trovi
I dati delle Regioni, raccolti da Aifa, mostrano una diversa attitudine a comprare i farmaci da automedicazione. Nel 2021 in Liguria, la Regione più anziana d'Italia, sono state assunte 145 dosi di questi farmaci ogni mille abitanti. Seguono la "giovane"

Il ritorno dei malanni di stagione spinge le vendite: è record
Ma i medici avvertono: meglio consultarci

Campania con 131 e poi Piemonte e Toscana con 124. In Sicilia i consumi sono molto più bassi, visto che il dato è fermo a 82.

I generici poco usati
Anche per i medicinali senza ricetta esistono i generici, che però sono

molto meno venduti dei prodotti di marca. Uno studio di un gruppo di Aifa guidato da Francesco Trotta ha provato che il brand del paracetamolo detiene il 90% del mercato, anche se i cittadini avrebbero alternative molto meno costose messe a disposizione dai produttori di equivalenti.

L'effetto pandemia e influenza
C'è pure la pandemia dietro al successo di questi prodotti. Basti pensare a come si è diffuso l'uso dell'ibuprofene tra coloro che hanno avuto blandi sintomi del Covid, provocati principalmente dalla sottovariante Omicron 5. Ma, come fanno notare da Assosalute, l'anno è stato «positivamente anomalo» anche per il ritorno dell'influenza e dei vari virus stagionali, «con i quali si era venuti meno a contatto dal 2020».

Dosaggi bassi

I medicinali in questione si trovano sugli scaffali (e in quel caso si chiamano "Otc" e possono essere pubblicizzati) oppure vanno chiesti al farmacista perché non devono essere esposti (e si chiamano "Sop"). Si distinguono dai farmaci di fascia C,

I numeri

+19%

Il fatturato

Nel 2022 il fatturato dei medicinali da banco è arrivato a quasi 2,9 miliardi di euro

+15,9%

Le confezioni

In aumento anche le confezioni vendute, che sono state più di 287 milioni

che sono ugualmente a pagamento ma con ricetta. Per Aifa «sono impiegati autonomamente per disturbi lievi come faringodinia, cefalea, raffreddore e malanni stagionali». Le molecole utilizzate sono alla base anche di prodotti con obbligo di prescrizione, ma il dosaggio è più basso. Ad esempio, il paracetamolo (il più conosciuto dei quali è la Tachipirina) fino a 500 milligrammi si può vendere liberamente. Ovvio che prendendone due pasticche si aggira l'obbligo di prescrizione previsto per il formato da mille. Stesso discorso vale per l'ibuprofene (presente nel Brufen e in tanti altri farmaci). Si tratta di due prodotti sul podio delle vendite. Al primo posto c'è il diclofenac, un antinfiammatorio alla base del Voltaren declinato, se è da banco, in preparazioni di vario tipo, comprese diverse pomate.

**PROVINCIA DI VICENZA
ESTRATTO BANDO DI GARA**
Presso la sede di questa Provincia, per conto di Vi.abilità s.r.l., è indetta procedura aperta per l'appalto dei lavori di manutenzione pavimentazioni stradali della provincia anno 2022. Importo complessivo a base di gara: € 3.959.000,00, inclusi gli oneri per la sicurezza pari a € 58.900,00, suddiviso in due lotti. Cat. prevalente OG3 - IV. Le offerte, redatte come da relativo bando e disciplinare di gara, devono pervenire in modalità telematica a questa Amministrazione, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 06.03.2023. Copia del bando e del disciplinare di gara sono disponibili sul sito <https://portalegare.provincia.vicenza.it>. Vicenza, il 06 febbraio 2023
f.to Il Dirigente - Dott. Angelo Macchia

**FERROVIENORD
FERROVIENORD S.p.A.
Bando di gara - CIG 963478299F
PROC. 0046-2023**
È indetta procedura di gara per l'affidamento dell'appalto per la fornitura di cuori in acciaio fuso al manganese. Criterio: prezzo più basso. Importo: Il valore stimato dell'appalto è pari ad € 2.106.000,00 oltre IVA e/o altre imposte e contributi di legge ed è così suddiviso:
• € 2.106.000,00 oltre IVA per l'esecuzione delle forniture;
• € 0,00 oltre IVA, quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 15/03/2023
Apertura: ore 14:00 del 20/03/2023
Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su <https://appalti.fnmgroup.it/PortaleAppalti>
La gara verrà espletata in modalità completamente telematica, attraverso la piattaforma di e-Procurement raggiungibile al seguente indirizzo web: <https://appalti.fnmgroup.it/PortaleAppalti>
IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ENRICO BELLAVITA

**FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE**
**RETTIFICA
BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - Lavori**
FERSERVIZI S.p.A., in data 03.02.2023, ha trasmesso alla GUUE la rettifica al Bando di gara avente ad oggetto la eGPA 5.2022.SNC "Progettazione e realizzazione "chiavi in mano" degli impianti di produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici presso i siti di produzione delle Società del Gruppo FS Italiane" - Lotta 1 (CIG 958446785F); Lotta 2 (CIG 9584483594); Lotta 3 (CIG 9584492CFE); Lotta 4 (CIG 95845046E8).
NUOVA SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DEI CHIAVIMENTI: 07.02.2023 ORE 13:00.
NUOVA SCADENZA OFFERTE: 01.03.2023 ore 13:00.
La rettifica è stata altresì pubblicata in modo integrale all'indirizzo internet www.acquisitionlineferservizi.it.
Gennaro Ranieri

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
Area della Centrale Unica di Committenza
Piazza Università, n. 2, 95124 Catania
Avviso di gara**
Si rende noto che questa Amministrazione l'anno 2023 il giorno 24 del mese di marzo alle ore 10:00, procederà all'espletamento di procedura aperta telematica sopra soglia comunitaria finalizzata alla stipula di un contratto ai sensi dell'art.60 del D.Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii., avente ad oggetto l'affidamento dei Lavori di adeguamento complessivo dell'edificio "ex Caserma Abela" da adibire a sede della struttura didattica speciale di Architettura - Siracusa, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo. L'importo posto a base d'asta e pari ad 7.983.194,66 IVA ed oneri per la sicurezza esclusi. Gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, al netto di IVA, sono pari ad € 190.645,37.
CIG: 9626258F63 - CUP: E35B18000830005
Per la partecipazione alla gara e richiesta, all'atto dell'offerta, certificazione rilasciata da società di attestazione (SOA) relativamente alla categoria prevalente OG1, classifica VI ed alle categorie scorporabili OS3 classifica III, OS4 classifica I, OS28 classifica III e OS30 classifica IV. Termine per il ricevimento delle offerte entro e non oltre le ore 12,00 del 22/03/2023 con le modalità previste nel bando e nel disciplinare. Il bando è pubblicato su GUUE, G.U.R.I., sul sito del M.I.T., sull'Albo Pretorio del Comune di Catania, sull'Albo dell'Università, e unitamente al disciplinare, sul sito Internet dell'Università: <http://www.unict.it/content/bandi-digara-e-contratti>. Per tutte le informazioni di carattere amministrativo e/o di carattere tecnico si rinvia al bando ed al disciplinare.
Il Direttore Generale Prof. Giovanni La Via

**FERROVIENORD
FERROVIENORD S.p.A.
Bando di gara - CIG 963476291E
PROC.N. 0095-2023**
È indetta procedura di gara per l'affidamento del servizio di trasporto eccezionale di mezzi d'opera e materiali: Ramo Milano e Ramo Iseo, per la durata di 4 anni dalla data del verbale di consegna del servizio.
Criterio: prezzo più basso.
Importo: Il valore stimato dell'appalto è fino ad € 501.693,84 (euro cinquecentomilaseicentonovantatré/84), oltre IVA, ed è così suddiviso:
• Fino ad € 500.000,00 oltre IVA per l'esecuzione dei servizi;
• € 1.693,84 oltre IVA, quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
Tale importo comprende i costi della manodopera che la stazione appaltante ha stimato pari a € 150.000,00.
Termine ricezione offerte: ore 09:00 del 10/03/2023
Apertura: ore 15:00 del 16/03/2023
Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su www.fnmgroup.it.
La gara verrà espletata in modalità completamente telematica, attraverso la piattaforma di e-Procurement, raggiungibile al seguente indirizzo web: <https://appalti.fnmgroup.it/PortaleAppalti>
IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ENRICO BELLAVITA

**RFI
GRUPPO FERROVIARIA ITALIANA
DIREZIONE ACQUISTI**
AVVISO DI RETTIFICA
RFI Sp.A. informa che è stata pubblicata la rettifica al bando di gara, punti II.1.4, II.1.5, II.2.4, II.2.6, II.2.7, IV.2.2 e IV.2.7, relativa alla procedura aperta DAC.0240.2022 per i lavori di "Progettazione esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori di realizzazione delle opere civili per il raddoppio della tratta Campone-Aprilia".
CIG 952129987D - Importo posto a base di gara: Euro 51.490.965,52 al netto dell'IVA.
Il testo integrale della rettifica al bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale: Lavori
Il termine di presentazione delle offerte è il 27/02/2023
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento Ing. Alessio Sammartino

**CITTÀ METROPOLITANA
DI REGGIO CALABRIA
S.U.A.M. - Cod. AUSA 0000235089
BANDO DI GARA -
CIG 957975149C - CUP B34E21015170001**
Settore 11 Viabilità - Affidamento incarico redazione progetto di fattibilità tecnico economica per la "Realizzazione infrastrutture per il potenziamento e la razionalizzazione del sistema intermodale dell'Area Metropolitana di collegamento all'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria. Importo stimato: € 40.000.000,00 compresi oneri di sicurezza. Corrispettivo a base d'asta: € 478.152,64 oltre IVA e oneri. ID OPERE: E17, S.04, IB.08, V.02, V.03, T.01, T.02. Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Finanziamenti: Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili n. 215 del 19 maggio 2021. Ricezione offerta: 06/03/2023 ore 12:00 su: sul Portale Gare Telematiche di R.C. Aperuo offerta: 06/03/2023 ore 14:30. Il bando integrale è pubblicato su: www.regione.calabria.it, <https://garetelematiche.cittametropolitana.rc.it/portale>, www.servizioclientipubblici.it. Il Responsabile del Procedimento di gara: dott.ssa G. Libri. RUP: Ing. L. Stracuzzi. Data di invio in GUUE: 03/02/2023.
LA FUNZIONARIA P.O. - DOTT.SSA GIUSEPPINA LIBRI

**C.U.C. dell'Unione di Comuni
Città Territorio Val Vibrata
Per conto del Comune di Sant'Omero**
Bando di gara - CUP G24H2200600007 - CIG 9507642262
Questo ente indice gara a procedura aperta di project financing per l'affidamento in concessione del servizio di gestione, manutenzione e riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione. Valore totale stimato: € 2.634.960,83 + IVA. Termine ricezione offerte: 30/03/2023 ore 12:00. Documenti su https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_cucvalvibrata. Invio GUUE: 30/01/2023.
I.R.U.P. - Il responsabile del settore Area Patrimonio e Manutenzioni del Comune di Sant'Omero
ing. Marina Domenica Di Marco

Comune di Santeramo in Colle (BA)
Esito di gara CUP: D86C19000210002 - CIG 95122973CF
Oggetto dell'appalto: Procedura negoziata senza pubblicazione di bando - POR Puglia 2014 - 2020. Asse XII - Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile". Progetto di recupero ex asilo (S3). Importo progetto € 1.250.000,00. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Aggiudicazione: Determina Dirigenziale n. 44 del 01.02.2023; offerta ricevuta: n. 3. Aggiudicatario: DIDOS di Difonzo Domenico con sede in Santeramo in Colle (BA) in Via G. Carducci n. 8, Valore dell'offerta di aggiudicazione: € 569.025,60 + iva. Info: www.comune.santeramo.ba.it.
Il responsabile del procedimento
Geom. Donato Masciandaro

I numeri

90%

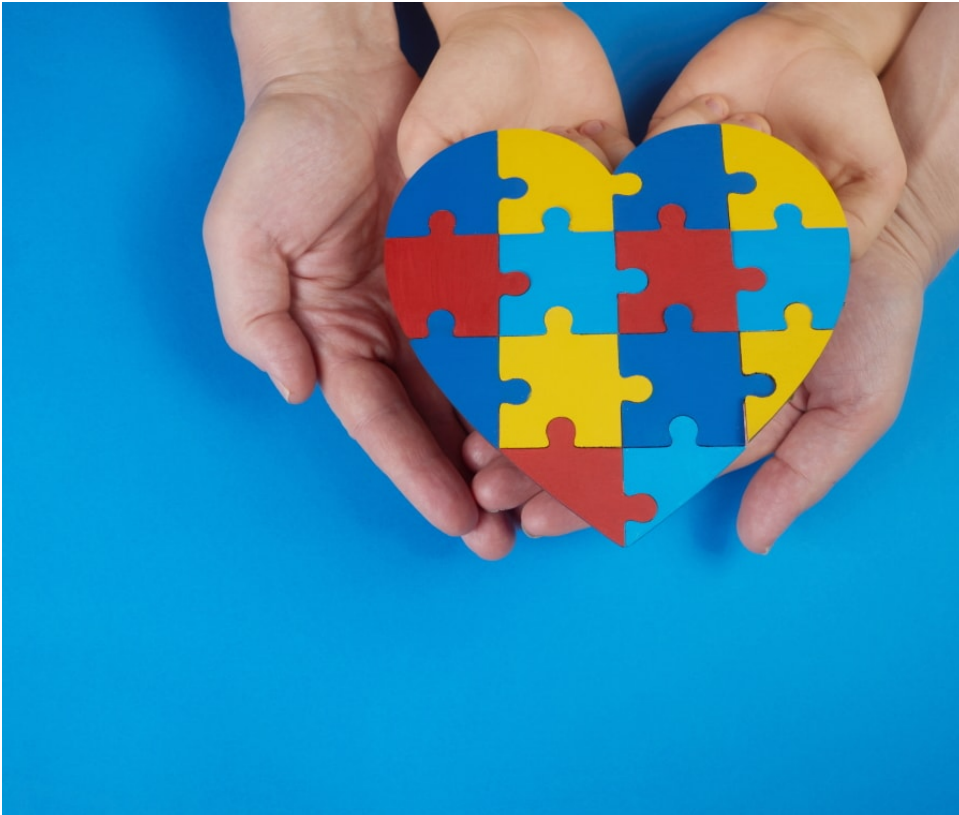
In farmacia
Il 90% dei medicinali di questo tipo sono venduti in farmacia

+35,6%

Online
L'aumento del fatturato delle vendite online, che nel 2022 sono arrivate a 73,7 milioni

e influenza) dopo alcuni casi di reazioni avverse segnalati dalla Francia. «Prima di prenderli sarebbe meglio che soprattutto gli anziani e le persone con problemi di salute avvertissero noi», dice Silvestro Scotti, del sindacato dei medici di famiglia Fimmg. «Ci possono intanto essere problemi con l'assunzione di dosaggi eccessivi.
Un mio paziente, di recente, ha avuto una reazione tossica importante al paracetamolo. Poi ci sono le interazioni con le altre medicine che già si assumono. Una nuova molecola, in alcuni casi, può potenziarne gli effetti oppure diminuirli, con esiti comunque pericolosi». Scotti fa notare, infine, che i farmaci senza ricetta di recente sono stati utili, perché in alcuni casi sono diventati l'alternativa a medicinali carenti con dosaggi più alti.

Autismo: oltre 20 associazioni e società scientifiche chiedono una rapida pubblicazione delle linee guida



Con una lettera al ministro della Salute, oltre venti Associazioni e Società scientifiche, operanti nell'ambito del neurosviluppo, hanno espresso "pieno supporto" all'iter di elaborazione delle Linee guida sull'Autismo dell'Istituto superiore di sanità. "La presenza di Linee Guida aggiornate - scrivono le associazioni - è di estrema importanza per migliorare la qualità delle cure in tutti i settori ed in particolare in ambiti complessi come i disturbi dello spettro autistico". L'auspicio è di una rapida pubblicazione delle raccomandazioni finali "perché contribuiranno a fare chiarezza sulle procedure e gli interventi oggi maggiormente sostenuti dalle prove di efficacia sia per la diagnosi sia per la presa in carico delle persone nello spettro autistico".

Donazione e trapianto d'organi: nasce l'Intergruppo Parlamentare per nuove scelte di politica sanitaria

PDF [Il Manifesto Sociale su donazione e trapianti d'organo](#)



Anche se nel 2022 i trapianti in Italia sono aumentati del 2 per cento rispetto all'anno precedente, va detto che a fronte di un numero complessivo di 3887 pazienti che hanno visto accolta la loro domanda lo scorso anno, si contrapponeva ancora una lista di attesa che, nello stesso periodo, è stata di oltre 8000 pazienti. Sempre nel 2022, negli ospedali del nostro paese, si è registrato un tasso medio di opposizione alla donazione di organi del 28 per cento. Due dati, questi, che confermano il molto che in Italia resta da fare per quanto riguarda donazione e trapianto organi, tessuti e cellule.

“È indispensabile che Parlamento e Governo operino in sintonia e con celerità per assicurare all'Italia un più efficace quadro normativo e gestionale per questa sensibile e importante materia. Questo paese non può permettersi di avere un numero così elevato di pazienti in attesa per un trapianto d'organo, né che l'orientamento della popolazione rispetto alla donazione d'organo non sia espressione di una cultura dominante, visto che solo 14,5 milioni di persone hanno depositato la propria dichiarazione di volontà. L'Italia, in questo ambito sanitario, è fondamentale disponga di un nuovo paradigma gestionale ed omogeneo su tutto il territorio nazionale, che consenta procedure più rapide, l'adozione di metodologie e soluzioni tecnologiche innovative, oltre che di adeguate dotazioni professionali ed economiche”. Con queste parole la senatrice **Elisa Pirro**, ha spiegato le ragioni che l'hanno indotta a promuovere la costituzione dell'Intergruppo Parlamentare Donazione e Trapianto Organi, Tessuti e Cellule, presentato oggi alla stampa presso la sala Nassirya del Senato della Repubblica, con esponenti della comunità scientifica e del mondo advocacy.

Uno dei primi aspetti cui l'Intergruppo Parlamentare dovrà dedicare attenzione sarà quello dell'aggiornamento, in alcune parti, della Legge N°91/99 istitutrice del Centro Nazionale Trapianti (CNT), organismo la cui centralità è e resta fondamentale per disciplinare e soprattutto potenziare la materia dei prelievi, del trasporto e dei trapianti di organo, tessuti e cellule.

I componenti dell'Intergruppo - vi hanno già aderito diversi parlamentari di varie aree politiche - cercheranno anzitutto di raccordarsi con i diversi organismi (istituzioni pubbliche e private, società scientifiche ed espressioni del mondo advocacy) che, a diverso titolo e con diverse motivazioni, sono impegnati sul fronte della donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule. Tutto questo, nell'intento di raccogliere elementi informativi, dati e suggerimenti utili all'elaborazione condivisa di proposte che possano essere tenute nella massima evidenza per l'attività legislativa ma anche per l'azione di Governo.

In proposito, nel corso della conferenza stampa, è stato presentato il Manifesto Sociale elaborato in materia dal Comitato per l'Equità di Accesso alla Donazione e Trapianto Organi, Tessuti e Cellule, promosso dalla rivista di politica sanitaria Italian Health Policy Brief (IHPB). Il documento, sottoscritto da 11 tra associazioni di pazienti e organizzazioni civiche, mette in evidenza la variegata tipologia di problematiche che caratterizzano il settore e che sono meritevoli di essere tenute nella massima considerazione per molteplici aspetti: socio-culturali, di sistema ed economico-organizzativi. “Tutto il percorso che ha accompagnato in questi anni l'impegno nel campo della donazione d'organo e dei trapianti ha visto protagoniste le associazioni dei pazienti e dei cittadini impegnate in questo campo - ha sottolineato Teresa Petrangolini, coordinatrice del Comitato per l'Equità di Accesso alla Donazione e Trapianto Organi, Tessuti e Cellule - oggi è necessario rilanciare questo impegno su vari fronti che riguardano il miglioramento dell'organizzazione, l'equità di accesso, la semplificazione e l'ammodernamento dei vari passaggi, con particolare attenzione alla delicata questione della donazione. Il Comitato è nato proprio per questo: costruire un programma comune con il mondo associativo per fornire un forte supporto alla politica dei trapianti, perché risponda sempre di più alle esigenze di salute dei cittadini italiani”.

Le aree d'intervento per elevare la risposta sanitaria in materia sono molteplici: dalla indispensabile sensibilizzazione della popolazione sull'importanza dell'orientamento alla donazione, alla revisione delle responsabilità gestionali e dei compiti tra il livello nazionale e regionale; dalla valorizzazione dell'innovazione tecnologica nella gestione degli aspetti organizzativi, all'aggiornamento delle tariffe di rimborso per le diverse prestazioni che caratterizzano le diverse fasi del complesso processo della donazione e del trapianto di organi, tessuti e cellule... solo per citarne alcune. Un'attenzione particolare dovrà, infine, essere riservata alla necessità di rendere uniformi e omogenee su

tutto il territorio nazionale le attività relative alla donazione e ai trapianti, incidendo sia sul piano della promozione della cultura della donazione d'organo che sugli aspetti di tipo organizzativo, superando così il gap delle regioni meridionali rispetto a quelle del Nord.

Aviaria, Terregino (IZSVe): «Grande attenzione, ma dopo Covid-19 Italia più preparata a eventuale pandemia»

Aviaria, dopo l'allarme OMS intervista a Sanità Informazione di Calogero Terregino, direttore del Centro di referenza nazionale ed europeo per l'influenza aviaria all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe).

di Isabella Faggiano



Pochi giorni fa, Tedros Adhanom Ghebreyesus, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha invitato il mondo intero a **prepararsi ad una potenziale pandemia** di influenza aviaria umana. L'allarme è scattato dopo che il ceppo H5N1 è passato dagli uccelli ai mammiferi. «Quello dell'aviaria è un virus estremamente plastico. Per questo l'Oms ha diramato l'allerta». Lo ha chiarito, in un'intervista a *Sanità Informazione*, il dottor **Calogero Terregino**, direttore del Centro di referenza nazionale ed europeo per l'influenza aviaria all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (**IZSVe**), ente sanitario di controllo, ricerca e servizi per la salute animale e la sicurezza alimentare. Nel nostro Paese c'è grande attenzione, ma grazie all'esperienza del Covid-19 l'Italia è più preparata ad una eventuale pandemia. Anche a livello internazionale la preparazione è migliorata.

Direttore Terregino, il dg dell'Oms ha invitato tutti i Paesi a tenere alta l'attenzione sulla diffusione dell'influenza aviaria. Qual è la situazione attuale in Italia?

«La situazione epidemiologica in Italia è piuttosto favorevole, grazie anche all'intenso lavoro portato avanti dopo l'ultima epidemia di aviaria esplosa nel nostro Paese. Durante la stagione influenzale 2021-2022 sono stati registrati oltre 300 episodi. Quest'anno, invece, il più recente dei focolai, individuati tra volatili domestici, risale al 23 dicembre del 2022, il trentesimo riscontrato dal mese di settembre dello stesso anno. Oltre che in allevamenti industriali, quest'anno molti casi sono stati accertati in **piccoli allevamenti** di tipo rurale. I focolai sono stati riscontrati principalmente in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna».

In dodici mesi i casi registrati sono nettamente calati. Qual è la strategia che avete adottato?

«Premettendo che ci sono delle fluttuazioni che potremmo definire "naturali", ovvero anni in cui i focolai sono maggiori ed altri in cui sono minori, è innegabile che il minor impatto che ha avuto la malattia in Italia quest'anno (30 casi di aviaria tra i volatili domestici contro i 317 della scorsa stagione) è frutto anche dell'**intenso lavoro** messo in campo anche con il Ministero dopo l'epidemia dell'autunno-inverno 2021-2022 di monitoraggio, prevenzione e gestione più efficace dei focolai».

Cosa prevede, nella pratica, questo lavoro di prevenzione e monitoraggio?

«Le attività di prevenzione si sono basate su un accurato **esame delle criticità** presenti, oggetto anche di una nostra recente pubblicazione scientifica. Tre le principali criticità riscontrate. La prima è dovuta ad un'eccessiva concentrazione di allevamenti di tacchino da carne, più suscettibili a contrarre e trasmettere il virus. Di conseguenza, quest'anno, l'intensità di tali allevamenti è stata preventivamente ridotta nei periodi ritenuti più a rischio. Punto due: la sorveglianza negli uccelli selvatici. Grazie al coinvolgimento

delle associazioni venatorie e dei Centri di Recupero Animali Selvatici sono stati intensificati i controlli sulla fauna selvatica. Per rispondere alla terza criticità riscontrata, invece, è stato aumentato il numero di ditte dedite all'abbattimento degli animali e allo smaltimento delle carcasse».

Questi numeri si riferiscono solo agli allevamenti. Qual è la situazione, invece, tra i volatili selvatici?

«Piuttosto diversa. Tra i **volatili selvatici**, anche in Italia, si continuano a riscontrare numerosi casi, sia attraverso la raccolta e l'analisi delle carcasse, che grazie al lavoro attivo di cattura di animali nelle zone più umide, ritenute a maggior rischio. Sono proprio i selvatici che continuano a veicolare e diffondere il virus per i vari continenti»

Qual'è la situazione dei contagi tra gli esseri umani

«Nella stagione influenzale in corso **non sono stati rilevati casi tra gli uomini in Italia**. La sorveglianza sindromica negli esposti è molto migliorata rispetto al passato e adesso è piuttosto efficace, così come la prevenzione per chi gestisce i focolai attraverso l'adozione di adeguate misure di protezione individuale. Più in generale, i casi nell'uomo dovuti al virus più diffuso a livello globale (H5N1 del clade 2.3.4.4b), in Europa, sono stati molto limitati e asintomatici. Tra i più recenti quello dell'Ecuador: nella prima metà di gennaio di quest'anno, una bambina di 9 anni contagiata da una variante del virus H5N1 è stata ricoverata nell'unità di terapia intensiva locale».

In Spagna e nel Regno Unito sono stati riscontrati casi di aviaria tra i mammiferi. È accaduto anche in Italia?

«**Non ci sono stati casi tra i mammiferi** ma, nonostante ciò, continuiamo a monitorare costantemente il territorio e tutti i mammiferi carnivori che potrebbero potenzialmente entrare in contatto con il virus, soprattutto nelle zone più umide dell'Italia. Per questo lavoriamo in sinergia anche con i Centri di Recupero Animali selvatici».

Quale preoccupazione comporta, a livello scientifico, il passaggio del virus ai mammiferi?

«C'è preoccupazione perché la diffusione dell'aviaria tra gli animali selvatici è molto elevata e questa maggiore circolazione del virus aumenta anche le possibilità che possa modificarsi. Monitorare, infatti, non significa solo individuare il virus ma anche **studiarne le mutazioni**. Quelle osservate finora sono numerose, ma tutte mostrano un adattamento solo parziale del virus che, per il momento, non permette un contagio inter-umano»

Le modificazioni osservate sul virus fanno ipotizzare che possa, nel corso del tempo, acquisire delle mutazioni tali da renderlo trasmissibile a livello inter-umano?

«Quello dell'aviaria è un virus estremamente plastico e potrebbe potenzialmente modificarsi al punto tale da **diventare trasmissibile a livello inter-umano**. Per questo l'Oms ha diramato l'allerta. Ad ogni modo, dopo il Covid-19 siamo molto più pronti sia a livello nazionale, che internazionale ad intervenire in caso la situazione dovesse mutare, dando origine ad una pandemia di influenza. A livello internazionale ci sono diversi gruppi di lavoro che studiano prototipi di vaccino. In Italia abbiamo un Piano Pandemico aggiornato ed è di pochi giorni fa, l'ultima simulazione di piani operativi da mettere velocemente in campo in caso di epidemia globale».

Previdenza: le principali riduzioni previste per l'assegno di reversibilità

di Claudio Testuzza



La riforma Dini del 1995, con cui si è dato l'avvio al sistema di calcolo delle pensioni con il metodo contributivo, ha introdotto, anche, dei limiti alla cumulabilità delle reversibilità con eventuali redditi del coniuge superstite. La pensione di reversibilità è una forma di sostegno pensionistico dedicata ai familiari superstiti di un pensionato (o di un lavoratore) deceduto.

La pensione di reversibilità è collegata alla pensione diretta ricevuta dal pensionato prima del suo decesso. Possono accedere i familiari della persona deceduta a questo particolare trattamento quando il defunto era titolare di una pensione di vecchiaia, di anzianità, di invalidità o similari. Questo tipo di misura si differenzia dalla pensione indiretta in quanto quest'ultima è riservata ad un soggetto assicurato a favore dei familiari più vicini, purché questo soggetto non era titolare di una pensione di tipo diretto.

Il trattamento di reversibilità, per gli iscritti alla previdenza pubblica (Inps – Inpdap) è previsto per il coniuge sopravvissuto al 60 per cento della pensione goduta in vita dal titolare; al figlio unico superstite, minore, studente o inabile spetta il 70%; a ciascun figlio, se ne ha diritto anche il coniuge, spetta il 20%; a ciascun figlio, se il coniuge non ne ha diritto, spetta il 40%; a genitori o fratelli e sorelle, spetta il 15% per ciascuno.

Una realtà, particolarmente restrittiva, è però rappresentata anche dalla prevista condizione che l'importo della pensione ai superstiti venga correlata alla situazione economica del superstite.

La pensione viene ridotta del 25 per cento se si ha un reddito superiore a tre volte il minimo Inps pari a 22.315,42 euro (il minimo Inps per il 2023 è di 572,19 euro mensili e di 7.438,47 annuo); del 40 % se superiore a quattro sino a cinque volte il trattamento minimo pari 29.753,88 euro, e del 50 % se superiore a cinque volte il trattamento minimo pari ad oltre i 37.192,35euro . La condizione di ridotta cumulabilità rappresenta una grave discriminazione specie per il mondo professionale (in particolare medico) dove spessissimo il coniuge è anche esso un lavoratore e percepisce un reddito o addirittura una sua pensione costruita con propri contributi.

A fronte di questi ingiustificati tagli un unico contentino è stato dato dalla Corte Costituzionale che, accogliendo una questione sollevata dal Tar del Lazio sul cumulo tra pensione di reversibilità e redditi aggiuntivi del beneficiario, è intervenuta affermando che in caso di cumulo con ulteriori redditi del beneficiario, la pensione di reversibilità non può essere tagliata di un importo superiore all'ammontare complessivo dei redditi aggiuntivi. Ridurre la pensione oltre la misura dei redditi conseguiti, si tradurrebbe, infatti in un danno per il superstite.

Diverso è il trattamento di reversibilità prodotto dall'Enpam, l'Ente di previdenza dei medici. La Fondazione prevede, infatti un trattamento per il solo coniuge del 70%; coniuge e un figlio l'80% (cioè 60% al coniuge e 20% al figlio); coniuge e due o più figli il 100% (cioè 60% al coniuge e 40% ai figli); solo un figlio l'80%; due figli il 90%; tre o più figli il 100%. Ma quello, che è più importante, non impone nessun taglio alla reversibilità nel caso di reddito del beneficiario, mantenendo il trattamento nelle percentuali previste dalle norme regolamentari dell'Ente.

Dispositivi medici: non convince la tesi dell'Agenzia delle entrate sulla deducibilità delle spese promozionali

di Roberta Pirola* e Alberto Santi*



Per l'Agenzia delle entrate, le spese promozionali relative ai dispositivi medici sottostanno agli stessi limiti di deducibilità fiscale previsti le analoghe iniziative che riguardano i prodotti farmaceutici. Ma questa conclusione, contenuta nella risposta ad interpello del 17 gennaio 2023, n. 39, non convince (si veda anche precedente articolo su [Sanità24](#)).

La normativa di riferimento per i farmaci - L'art. 2, comma 9, della legge n. 289/2002 stabilisce che non sono deducibili – in quanto non inerenti – i costi sostenuti per l'acquisto di beni o servizi destinati, anche indirettamente, a medici, veterinari o farmacisti, allo scopo di agevolare la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto ad uso farmaceutico.

Stante la formulazione estremamente generica della norma, la Circolare 18 gennaio 2006, n. 3/E ha chiarito che “l'indeducibilità riguarda quelle fattispecie in cui i produttori e commercianti di farmaci e specialità medicinali offrano, direttamente o indirettamente, beni e servizi gratuiti agli operatori sanitari, oltre i limiti” già fissati dal D.Lgs. n. 541/1992 ed attualmente dal D.lgs. n. 219/2006.

L'indeducibilità riguarda pertanto tutte le spese che ordinariamente sono riconducibili alla categoria di quelle di rappresentanza, sostenute per offrire a titolo gratuito beni e servizi agli operatori sanitari che superino il modico valore e, quindi, non “siano di valore trascurabile”. Per quanto riguarda i costi sostenuti per l'attività informativa svolta attraverso convegni e congressi aventi ad oggetto tematiche connesse a specialità medicinali, invece, valgono le previsioni stabilite ad hoc dall'art. 36, comma 13, della legge 449/1997, per effetto del quale la deducibilità è limitata al 20% del relativo ammontare.

La risposta all'interpello sui dispositivi medici – Nella risposta ad interpello richiamata in premessa l'Agenzia delle entrate ha concluso che il medesimo regime eccezionale per le spese di pubblicità dei medicinali rispetto alle ordinarie regole del TUIR vale per i dispositivi medici che, pur non essendo prodotti medicinali (non esplicano la propria azione, infatti, tramite meccanismi farmacologici e/o biologici, bensì con meccanismi di tipo fisico e/o meccanico), costituiscono prodotti direttamente incidenti sulla tutela della salute pubblica. Diversamente argomentando, si trascurerebbe la ratio della legge e il bene giuridico da essa protetto.

Tale conclusione, per quanto astrattamente comprensibile sotto il profilo logico, tuttavia non convince.

Essa, infatti, non tiene conto del carattere di specialità della normativa recata dall'art. 2, comma 9, della legge n. 289/2002 e dell'art. 36, comma 13 della legge n. 449/1997 e, conseguentemente, della sua portata derogatoria rispetto alle disposizioni di carattere generale in materia di spese promozionali sostenute dalle imprese. Il principio posto dalla legge che ha natura speciale, come è noto, non può che essere di stretta interpretazione (ex art.14 delle disposizioni preliminari del Cod. Civ.). Ne consegue che essa non può trovare applicazione al di fuori delle ipotesi specificamente e tassativamente indicate dalla normativa di riferimento, atteso il divieto, non solo di interpretazione analogica, ma anche di interpretazione estensiva di quest'ultima.

Inoltre, la risposta dell'Agenzia non valorizza affatto le forti interrelazioni che esistono fra la disciplina legale che regola la pubblicità dei prodotti medicinali per uso umano e quella che concerne lo speciale trattamento tributario riservato alle spese promozionali di specialità medicinali e prodotti farmaceutici veri e propri. Per stessa ammissione dell'Agenzia, infatti, l'applicabilità dell'art. 2, comma 9 è circoscritta ai soli costi scaturenti da erogazioni che, pur non configurando ipotesi di reato, contrastano con la normativa speciale in materia di pubblicità dei prodotti farmaceutici (il riferimento è ancora alla Circolare n. 3/2006).

Inoltre, l'art. 36, comma 13, della legge n. 449/97, subordina la deducibilità delle spese all'ottenimento da parte delle aziende della prescritta autorizzazione alla partecipazione al convegno o al congresso in forma espressa, ovvero nelle forme del silenzio-assenso nei casi previsti dalla legge. Tutte le altre spese sostenute per lo svolgimento di attività promozionali, comprese evidentemente quelle che si riferiscono ad eventi analoghi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 124 del D.Lgs. n. 219/2006, in quanto carenti del requisito della connessione ad una specialità medicinale dalla stessa impresa prodotta o commercializzata, soggiacciono normalmente alle ordinarie regole del TUIR. Ivi incluse, evidentemente, quelle relative a congressi e convegni che trattano tematiche connesse a dispositivi medici.

**Pirola Pennuto Zei & Associati*

Medical & Pharma Industry

Screening neonatale: 10 malattie rare in lista d'attesa e altre 8 da monitorare, Piano nazionale entro febbraio



Alla fine del 2020 erano 7 le patologie che, rispettando i criteri riconosciuti dalla comunità scientifica, potevano aspirare ad essere inserite nella lista nazionale (panel) di quelle ricercate alla nascita attraverso lo screening neonatale. In attesa di un aggiornamento del panel – che doveva essere fatto dal ministero della Salute entro il giugno 2021 – grazie ai progressi della medicina il numero di malattie per le quali oggi si potrebbe intervenire precocemente è salito a 10, con l'aggiunta di tre patologie che oggi hanno un test valido e una terapia efficace. Oltre alle malattie di Fabry, Gaucher, Pompe, mucopolisaccaridosi di tipo I (MPS I), atrofia muscolare spinale (SMA), immunodeficienza ADA-SCID e adrenoleucodistrofia X-linked (X-ALD), che già nel 2020 avevano tutte le carte in regola, ne entrano altre tre: l'immunodeficienza PNP-SCID, le altre immunodeficienze rilevabili con test TREC/KREC e la sindrome adrenogenitale.

Per tutte queste 10 patologie oggi esistono dei test facilmente eseguibili, già utilizzati in progetti regionali in Italia, e per tutte si può intervenire efficacemente con terapie farmacologiche, incluse alcune terapie geniche, con il trapianto o una dieta specifica, dando a chi ne è affetto una prospettiva di vita in salute o comunque con un carico di malattia molto più lieve. Per ciascuna di queste patologie ci sono già esperienze di screening neonatale in diverse Regioni italiane che hanno portato nel tempo a salvare la vita a decine di bambini. Solo con un inserimento nel panel nazionale, però, si potrà raggiungere l'uniformità in tutta Italia, e dare così le stesse opportunità ad ogni bambino.

"Ogni giorno di ritardo nell'implementazione della legge 167/2016 può costare la vita o la salute a uno di loro - ha spiegato **Ilaria Ciancaleoni Bartoli**, Direttrice di Osservatorio Malattie Rare -. I termini per l'aggiornamento sono scaduti da tempo. Sappiamo che il tavolo tecnico del Ministero ha fatto un grande lavoro in questo ultimo periodo e ci auguriamo che il ministro Schillaci voglia immediatamente prenderne atto e trasporlo in un decreto, e che i successivi aggiornamenti procedano poi in modo più spedito".

La situazione attuale dello screening in Italia e l'analisi di quali patologie possano e debbano essere inserite nel nuovo panel sono contenute nella seconda edizione del "Quaderno SNE - Prospettive di estensione del panel", realizzato da OMaR - Osservatorio Malattie Rare con il patrocinio di Fondazione Telethon e che fa seguito alla prima edizione del 2020. I risultati sono stati presentati questa mattina nel corso del convegno "Screening neonatale esteso: i traguardi raggiunti, i nodi irrisolti e le opportunità del prossimo futuro", al quale hanno partecipato un ampio numero di clinici – in rappresentanza dei 26 coinvolti nella stesura del Quaderno – e diverse associazioni di pazienti, oltre che rappresentanti istituzionali come Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute con delega alle Malattie Rare, Lisa Noja, Consigliera del Comune di Milano, già Deputata della XVIII Legislatura e l'On. Simona Loizzo, Commissione XII "Affari Sociali", Camera dei Deputati. La realizzazione del documento e del convegno è stata resa possibile grazie al contributo non condizionante di Chiesi Global Rare Diseases Italia, Novartis, Orchard Therapeutics, PTC Therapeutics, Roche e Sanofi.

"Il Comitato nazionale sulle malattie rare licenzierà il Piano nazionale sicuramente prima del 28 febbraio, giornata mondiale dedicata a queste patologie - ha detto **Marcello Gemmato** - un segno tangibile di un cambio di passo nei confronti di questo mondo. Ciò che apprezzo di questo mondo è il costante confronto tra i player e il fatto che, su questo tema, la politica non si divide, tanto che il Testo Unico è stato licenziato all'unanimità dal Parlamento con l'obiettivo di offrire le stesse possibilità di diagnosi, cura e assistenza tutti i cittadini che presentino malattie rare". Si muove quindi nel solco dell'articolo 32 della Costituzione, ha precisato Gemmato, che sancisce per "tutti i cittadini pari diritto all'assistenza sanitaria, sia che essi vivono in un paesino del Sud o in una città metropolitana del Nord Italia. Dobbiamo fare in modo che l'articolo venga validato, che ci sia la stessa velocità nella diagnosi, nella presa in carico e nell'accesso alle cure".

"Lo screening neonatale - ha rilevato dal canto suo **Andrea Pession**, direttore dell'Unità Operativa di Pediatria dell'IRCSS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna e Presidente della Simmesn aprendo l'evento di presentazione del Quaderno - è uno strumento importante per la diagnosi precoce di malattie che, altrimenti, potrebbero portare a un esito infausto o a gravi disabilità". L'Italia, insieme agli Stati Uniti, è il Paese dove si ricercano più patologie, ben 48, "ma siamo fiduciosi nell'arrivo dei decreti di allargamento del panel, così che si possa dare questa opportunità anche a bimbi affetti da ulteriori malattie". "Successivamente – ha aggiunto Pession – bisognerà essere solerti con un costante aggiornamento, perché ci sono altre malattie che grazie al progresso scientifico arriveranno presto ad avere le carte in

regola per lo screening, come ad esempio la ASMD, prima nota come malattia di Niemann-Pick, la leucodistrofia metacromatica, il deficit di AADC e diverse altre forme di mucopolisaccaridosi”.

Quelle elencate da Pession sono infatti le patologie che, secondo l'analisi fatta dagli esperti che hanno lavorato al Quaderno, hanno avuto un esito “favorevole con riserva” o in alcuni casi “negativo” per la mancanza, oggi, di un test, di una terapia efficace o magari di esperienze consolidate, ma per le quali questi risultati sono ormai vicini grazie alla ricerca o grazie a progetti pilota già avviati. Ma guardando ad un futuro in cui saranno sempre più le malattie rare ricercate e individuate grazie allo screening neonatale, bisogna anche pensare all'impatto di questo sul Servizio sanitario nazionale e andare quindi verso percorsi più efficienti, così da avere un uso ottimale delle risorse.

“Per migliorare il sistema non basta aumentare le malattie ricercate - ha aggiunto Pession - servono meno centri ma più attrezzati e con personale formato, anche favorendo gli accordi interregionali, e standard di qualità sempre più alti”.

“La legge 167 è un fiore all'occhiello del nostro Paese e di passi avanti in questi anni ne sono stati fatti tanti, ma si può e si deve ancora migliorare - ha affermato **Giancarlo la Marca**, direttore del Laboratorio Screening Neonatale Allargato dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer di Firenze -. I laboratori sono passati dai 30 iniziali a 15, coprendo mediamente un bacino di 25.000 nati ciascuno. La copertura ottimale sarebbe però di 60.000 neonati, e dunque si può efficientare ancora. I fondi ci sono, ma anche in vista di un allargamento e della probabile necessità di dotarsi di nuove tecnologie e personale formato bisogna efficientare al massimo e far sì che i finanziamenti previsti nei LEA arrivino effettivamente alle strutture che si occupano del percorso screening. Ad oggi questi finanziamenti arrivano alle Regioni in un fondo indistinto e non vincolato allo scopo: sarebbe opportuno, per il futuro, identificare un meccanismo che garantisca la specifica destinazione dei fondi al percorso di screening neonatale. Si tratta di un presupposto importante e necessario per garantire un livello di screening qualitativamente soddisfacente, con personale dedicato, e un servizio uniforme su tutto il territorio, tanto più in vista di un prossimo allargamento del panel”.

Un tentativo di superare questa difficoltà relativa ai finanziamenti è stato fatto durante la Legge di Bilancio da Maria Elena Boschi, Coordinatrice dell'Intergruppo Parlamentare Malattie Rare. L'emendamento proposto, se fosse stato approvato, avrebbe obbligato il Ministero della Salute ad emanare un decreto per stabilire i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse destinate allo SNE, ogni anno ripartite tra le Regioni, vincolandole all'effettiva attivazione di percorsi di screening neonatale. La proposta, purtroppo, non ha superato il vaglio della Camera dei Deputati, ma si spera che in futuro possa essere riproposta anche grazie alle importanti manifestazioni di interesse arrivate da tutti i componenti dell'Intergruppo.

Nell'attesa, ormai lunga, dell'aggiornamento del panel nazionale tante Regioni, consapevoli del valore di questa misura, si sono mosse da sole aggiungendo altre patologie al proprio panel, una misura senza dubbio lodevole ma che ha portato a importanti differenze regionali: su 20 Regioni, 16 hanno attivato autonomamente almeno un programma. A guidare la classifica di quelle che hanno aggiunto il maggior numero di condizioni attualmente già ricercate c'è la Puglia con 10 patologie in più rispetto al panel nazionale; a seguire l'Abruzzo (7), il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana (5), il Trentino (4), la Lombardia e la Liguria (2), il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Lazio, la Campania e la Sicilia (1). Sono numerosi, però, i progetti pilota che sono in fase di avvio: sette in Lombardia, due in Toscana e uno nelle Marche, in Campania e in Basilicata. Nessun progetto attivo, né di prossima partenza al momento, in Emilia Romagna, Umbria, Molise, Calabria e Sardegna. Da segnalare però che molti di questi progetti sono “sperimentali” e a scadenza saranno soggetti a riconferma, mentre solo la Puglia (per tutte le 10 malattie), il Triveneto e la Toscana (per 4 patologie), il Lazio (per la SMA) e la Lombardia (per le SCID) le hanno stabilmente inserite per legge regionale. Solo l'auspicato inserimento di tutte le patologie “in attesa” nel pannello nazionale di screening potrà garantire che i neonati abbiano tutti gli stessi diritti, a prescindere dalla Regione di nascita.

San Valentino tra relazioni Lat e situationship. I consigli dello psicologo...

Spaccarotella (psicoterapeuta): «Siamo nell'epoca delle relazioni mordi e fuggi, gassose, che esplodono con la rapidità di una bolla. È boom delle app di dating che creano un match in base ai gusti degli utenti o che propongono nuove modalità di relazionarsi»

di Isabella Faggiano



Oggi la festa degli innamorati compie 1.527 anni. **San Valentino** ha origini molto antiche: risale al 496 d.c, quando l'allora papa Gelasio I volle porre fine ai lupercalia, gli antichi riti pagani dedicati al dio della fertilità Luperco. Celebrati il 15 febbraio di ogni anno apparivano per il Clero troppo in contrasto con la morale cristiana. Le matrone romane si offrivano, spontaneamente e per strada, alle frustate di un gruppo di giovani nudi, devoti al selvatico Fauno Luperco. Il Papa decise di sopprimere questo rituale, dedicando il giorno precedente, il 14 febbraio, agli innamorati, di cui San Valentino divenne protettore. La festa è stata tramandata fino ai giorni nostri diventando un'occasione per scambiarsi gesti d'amore e trascorrere una serata romantica.

San Valentino ai tempi delle App

Negli ultimi anni, con l'avvento dei social network la festa di San Valentino ha cambiato ancora una volta il suo volto. Molte relazioni nascono crescono, e a volte finiscono pure, nelle chat. Grazie alle **app di dating** oggi è molto più facile non solo incontrarsi, ma selezionare con cura le caratteristiche della donna o dell'uomo con cui s'intende trascorrere la serata. «La festa di San Valentino ha senza dubbio perso un po' del suo appeal originario – dice **Michele Spaccarotella**, psicologo e psicoterapeuta, membro del network sessualità e psicologia dell'**Ordine degli psicologi del Lazio** -. Siamo nell'epoca delle relazioni mordi e fuggi, gassose, che esplodono con la rapidità di una bolla».

La situationship

«Sono sempre più diffuse nuove modalità relazionali – continua Spaccarotella -. La **situationship** ne è un esempio: si tratta di una relazione a metà tra l'amicizia, anche con "benefici" quindi con rapporti sessuali, e una relazione più stabile». E chi sta vivendo una situationship potrebbe essere arrivato alla resa dei conti proprio nel giorno di San Valentino, trovandosi davanti al dilemma se festeggiare o meno questa ricorrenza. «Chi ha optato per la cena romantica potrà avere l'opportunità di trasformare questa frequentazione in qualcosa di più duraturo – aggiunge lo psicoterapeuta -. Al contrario, chi ha rinunciato ai festeggiamenti potrebbe aver ribadito che la situationship in corso non si trasformerà mai in qualcosa di più serio».

San Valentino, un appuntamento dell'ultimo minuto

Buone notizie, invece, per chi non ha ancora un appuntamento per la serata: può chiedere aiuto alle **app di dating**. Bastano pochi click per mettersi in contatto con la persona che più si avvicina all'uomo o alla donna dei propri sogni. «Potremmo dividere le app di dating di cui oggi disponiamo in due categorie – commenta l'esperto -. Una prima definita di "nicchia" che crea un match in base ai gusti degli utenti, non solo ristoranti e hobbies per il tempo libero, ma anche agli amici a quattro zampe preferiti. Alla seconda categoria appartengono app che propongono nuove modalità di relazionarsi: "Once" permette la consultazione di un unico profilo al giorno, "Waving" offre la possibilità solo di ascoltare la voce dell'altra persona e l'ultimissima "Feven" impone un primo e immediato appuntamento vis à vis per poter continuare a chattare nel mondo virtuale».

Autonomia differenziata. I nuovi Lep terranno conto degli attuali Lea. Ecco il testo trasmesso alla Conferenza Unificata

Ma anche nel testo ufficialmente trasmesso in Conferenza Unificata l'ancoraggio dei Lep agli attuali Lea non viene mai chiaramente esplicitato all'interno del testo del disegno di legge quadro ma solo nella relazione illustrativa. L'obiettivo, si spiega, "non è quello di dividere il Paese, né favorire Regioni che già viaggiano a velocità diversa rispetto alle aree più deboli dell'Italia. L'auspicio è che tutti aumentino la velocità: sia le aree del Paese che con l'autonomia possono accelerare sia quelle che finalmente possono crescere". [IL TESTO](#)

Trasmesso alla Conferenza unificata il testo del disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata. L'obiettivo, si spiega, non è quello di dividere il Paese, né favorire Regioni che già viaggiano a velocità diversa rispetto alle aree più deboli dell'Italia. "L'auspicio è che tutti aumentino la velocità: sia le aree del Paese che con l'autonomia possono accelerare sia quelle che finalmente possono crescere".

A tal fine è stata presa la decisione di "avviare il percorso di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione attraverso le due direttrici: **a)** del procedimento di determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione; **b)** della presentazione di un disegno di legge alle Camere per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

Per quanto riguarda la determinazione dei Lep nelle materie che possono essere oggetto di autonomia differenziata, la legge di bilancio 2023 ha istituito una Cabina di regia, composta da tutti i ministri competenti. Questa dovrà provvedere a una ricognizione del quadro normativo in relazione a ciascuna funzione amministrativa statale e delle Regioni ordinarie, con successiva individuazione delle materie o ambiti di materie riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale. La ricognizione dovrà estendersi alla spesa storica a carattere permanente dell'ultimo triennio, sostenuta dallo Stato sul territorio di ogni Regione, per ciascuna propria funzione amministrativa.

Successivamente saranno determinati i livelli essenziali delle prestazioni e dei costi e fabbisogni standard nelle materie di cui alla citata disposizione costituzionale, sulla base delle ipotesi tecniche formulate dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard. Al termine di tale iter, entro un anno, la Cabina di regia predisporrà uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri recanti, anche distintamente tra le 23 materie, la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard.

Quanto al ruolo del Parlamento, si spiega nella relazione illustrativa, "a fronte del testo costituzionale che si limita a fare riferimento alla sola legge di approvazione di una intesa già conclusa, l'idea di fondo è quella di valorizzare il coinvolgimento delle Camere fin dalla fase preliminare degli schemi di intesa, i quali saranno esaminati da parte dei competenti organi parlamentari, che potranno esprimersi con atti indirizzati entro sessanta giorni, secondo i regolamenti di ciascuna Camera".

Più in particolare, il disegno di legge consta di 10 articoli.

L'**articolo 1** indica le finalità della legge. Essa definisce i principi generali per l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, nonché gli aspetti procedurali delle intese tra lo Stato e una Regione. L'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con riguardo a materie o ambiti di materie riferibili ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, è consentita subordinatamente alla determinazione dei Lep.

L'**articolo 2** disciplina il procedimento di approvazione delle intese tra Stato e Regione. L'atto di iniziativa relativo all'autonomia differenziata per una o più materie o ambiti di materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, è deliberato dalla Regione richiedente, previo parere degli enti locali, secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria autonomia statutaria. Quindi è trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie che, acquisita la valutazione dei Ministri competenti per materia e del Ministro dell'economia e delle finanze entro i successivi trenta giorni, avvia il negoziato con la Regione interessata.

Lo schema di intesa preliminare tra Stato e Regione, corredato di una relazione tecnica, è approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta regionale interessata. Lo schema di intesa preliminare è immediatamente trasmesso per il parere alla Conferenza unificata che deve pronunciarsi entro trenta giorni; trascorso tale termine viene comunque trasmesso alle Camere, per l'esame da parte dei competenti organi parlamentari, i quali potranno esprimersi con atti indirizzati entro sessanta giorni, secondo i rispettivi regolamenti.

Il Presidente del Consiglio o il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, valutati i pareri della Conferenza unificata e sulla base degli atti di indirizzo da parte dei competenti organi parlamentari o, comunque, decorso il termine di sessanta giorni, predispongono lo schema di intesa definitivo che è poi trasmesso alla Regione interessata per la relativa approvazione e, successivamente, deliberato dal Consiglio dei ministri; alla relativa seduta partecipa il Presidente della Giunta regionale.

Lo schema di intesa definitivo è corredato da una relazione tecnica. Dopo l'approvazione dell'intesa, sottoscritta sia dal Presidente del Consiglio dei ministri che dal Presidente della Giunta regionale, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, delibera un disegno di legge di approvazione dell'intesa, che vi è allegata. Il predetto disegno di legge è subito trasmesso alle Camere per la deliberazione ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

L'**articolo 3** contiene le disposizioni relative alla determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard, secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 791 a 801, della legge di Bilancio 2023.

La determinazione dei Lep è demandata a uno o più Dpcm che, alla fine del relativo iter, dovranno essere predisposti dalla Cabina di regia e deliberati dal Consiglio dei ministri. Sugli schemi di Dpcm dovranno essere acquisiti l'intesa della Conferenza unificata e il parere delle Camere – che dovrà essere reso entro quarantacinque giorni – prima della relativa deliberazione da parte del Consiglio dei ministri. Spetta alla legge indicare le materie o gli ambiti di materie Lep.

Nella relazione illustrativa a tal proposito si sottolinea che "per quanto riguarda la definizione dei Lep in materia di tutela della salute, resta fermo il quadro normativo relativo ai livelli essenziali di assistenza (Lea), già disciplinati dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 nonché dal Dpcm12

gennaio 2017. Restano altresì ferme le procedure di aggiornamento dei Lea disciplinate dall'articolo 1, comma 554 e seguenti, della legge n. 208/2015, nonché il sistema di monitoraggio vigente nel settore sanitario, come già convenuto nelle Intese Stato-Regioni di settore e conseguenti normative di riferimento". **Da sottolineare però come l'ancoraggio dei Lep agli attuali Lea non venga mai chiaramente esplicitato all'interno del testo del disegno di legge quadro.**

Per altro verso, qualora, successivamente alla data di entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa, in materie oggetto della medesima, i Lep, con il relativo finanziamento, siano modificati o ne siano determinati ulteriori, la Regione interessata è tenuta all'osservanza di tali livelli essenziali, subordinatamente alla corrispondente revisione delle risorse relative ai suddetti Lep.

L'**articolo 4** stabilisce i principi per il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, attinenti a materie o ambiti di materie riferibili ai Lep: tale trasferimento può avvenire, in via generale, solo dopo la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard. Nel caso in cui la determinazione dei Lep determini nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si potrà procedere al trasferimento di funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle necessarie risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio.

Il comma 2 prevede che il trasferimento delle funzioni non riferibili ai Lep, con le relative risorse, strumentali e finanziarie, può essere effettuato, secondo le modalità, le procedure e i tempi indicati nelle singole intese, nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente, dalla data della entrata in vigore della legge.

L'**articolo 5** reca disposizioni di principio sull'attribuzione delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per l'esercizio da parte delle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Tali risorse sono determinate da una Commissione paritetica Stato- Regione, composta da un rappresentante del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, un rappresentante del Ministro dell'economia e delle finanze e un rappresentante per ciascuna delle amministrazioni competenti e, per la Regione, dai corrispondenti rappresentanti regionali. Il finanziamento delle funzioni attribuite, le cui modalità sono definite dall'intesa, avviene attraverso partecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali a livello regionale, in modo tale da consentire l'integrale finanziamento delle funzioni attribuite, nel rispetto dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009 e dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione.

L'**articolo 6** prevede che le funzioni trasferite alla Regione in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, possano essere attribuite a Comuni, Province e Città metropolitane dalla stessa Regione, nel rispetto dell'articolo 118 della Costituzione, insieme con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie. Restano ferme le funzioni fondamentali degli enti locali, con le connesse risorse, nei termini di cui alla normativa vigente.

L'**articolo 7** del disegno di legge, innanzitutto, riguarda la durata delle intese, che ciascuna di esse dovrà individuare, comunque non superiore a dieci anni. Si prevede, inoltre, che, con le medesime modalità previste per il loro perfezionamento, le intese possano essere modificate. Ciascuna intesa può prevedere, poi, i casi e le modalità con cui lo Stato o la Regione possono chiedere la cessazione della sua efficacia, che è deliberata con legge a maggioranza assoluta delle Camere. Alla scadenza del termine di durata, l'intesa si intende rinnovata per un uguale periodo, salvo diversa volontà dello Stato o della Regione, manifestata almeno dodici mesi prima della scadenza.

Ciascuna intesa dovrà, poi, individuare i casi in cui le disposizioni statali vigenti nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, oggetto di intesa approvata, continuano ad applicarsi nei relativi territori della Regione fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni regionali disciplinanti gli ambiti oggetto dell'intesa. L'individuazione espressa è diretta ad agevolare la conoscibilità delle disposizioni applicabili nella fase transitoria.

È poi rimessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, al Ministero dell'economia e delle finanze o alla Regione la possibilità di disporre, anche congiuntamente, verifiche su specifici profili o settori di attività oggetto dell'intesa con riferimento alla garanzia del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché il monitoraggio delle stesse. A tal fine ne concordano le modalità operative.

La Commissione paritetica Stato-Regione deve procedere annualmente alla valutazione degli oneri finanziari derivanti, per ciascuna Regione interessata, dall'esercizio delle funzioni e dall'erogazione dei servizi connessi alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, secondo quanto previsto dall'intesa, in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e, comunque, garantendo l'equilibrio di bilancio.

Infine, in base al comma 6, le disposizioni statali successive alla data di entrata in vigore delle leggi di approvazione di intese sono tenute a osservare le competenze legislative e l'assegnazione delle funzioni amministrative e le ulteriori disposizioni contenute nelle intese.

L'**articolo 8** contiene le clausole finanziarie. In particolare, stabilisce che dall'applicazione della legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 2. Il finanziamento dei LEP sulla base dei relativi costi e fabbisogni standard è attuato nel rispetto dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e degli equilibri di bilancio.

Per le singole Regioni che non siano parte dell'intesa, sono garantiti l'invarianza finanziaria nonché il finanziamento delle iniziative finalizzate ad attuare le previsioni di cui all'articolo 119, terzo e quinto comma, della Costituzione, concernenti, rispettivamente, la perequazione ordinaria e gli interventi speciali.

Le intese, in ogni caso, non possono pregiudicare l'entità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni.

L'**articolo 9** prevede misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale.

In particolare, stabilisce che, ai fini della promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, della rimozione degli squilibri economici e sociali e del perseguimento delle ulteriori finalità di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, anche nei territori delle Regioni che non concludono le intese, lo Stato, in attuazione dell'articolo 119, commi terzo e quinto, della Costituzione, promuove l'esercizio effettivo dei diritti civili e sociali che devono essere garantiti dallo Stato, dalle amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali, previa ricognizione delle risorse allo scopo destinabili, anche mediante: **a)** l'unificazione delle diverse fonti aggiuntive o straordinarie di finanziamento statale di conto capitale, destinate alla promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, alla rimozione degli squilibri economici e sociali e al perseguimento delle ulteriori finalità di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, semplificando e uniformando le procedure di accesso, di destinazione territoriale, di spesa e di rendicontazione, al fine di garantire un utilizzo più razionale, efficace ed efficiente delle risorse disponibili, e salvaguardando, al contempo, gli specifici vincoli di destinazione, ove previsti nonché la programmazione già in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione; **b)** l'unificazione delle risorse di parte corrente e semplificazione delle relative procedure amministrative; **c)** l'effettuazione di interventi speciali di conto capitale, da individuare attraverso gli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio di cui all'articolo 7, comma 2, lettere a), d) ed f), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

L'**articolo 10** reca, infine, le disposizioni transitorie e finali. In particolare, prevede che prosegua il corso degli atti di iniziativa delle Regioni già presentati al Governo di cui sia stato avviato il confronto congiunto tra il Governo e la Regione prima dell'entrata in vigore della legge di attuazione dell'autonomia differenziata. Con riferimento alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, si ribadisce l'applicazione dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, nel senso che, sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, anche le Regioni a statuto speciale e le Province

autonome possono concludere intese per acquisire nuove competenze nelle materie indicate dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Si prevede altresì una clausola di salvaguardia per l'esercizio del potere sostitutivo del Governo ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

G.R.

Il grande bluff dei cibi afrodisiaci. Ostriche e cioccolato non aumentano il desiderio

Ostriche, cioccolatini, champagne, caviale e tartufi. Sono solo alcuni degli alimenti che nel tempo si sono guadagnati l'appellativo di afrodisiaci. Ma in realtà è tutto un bluff, il prodotto di vecchie credenze o l'eccellente risultato di mirate strategie di marketing. La scienza, infatti, non ha dimostrato l'esistenza di alcun legame tra questi alimenti e un aumento del desiderio sessuale

di *Valentina Arcovio*



Ostriche, cioccolatini, champagne, caviale e tartufi. Sono solo alcuni degli alimenti che nel tempo si sono guadagnati l'appellativo di **afrodisiaci**. Ma in realtà è tutto un bluff, il prodotto di **vecchie credenze** o l'eccellente risultato di mirate **strategie di marketing**. La scienza, infatti, non ha dimostrato l'esistenza di alcun legame tra questi alimenti e un aumento del **desiderio sessuale**. Il **cioccolato**, ad esempio, già ai tempi degli Aztechi era considerato un afrodisiaco. Si diceva che il sovrano azteco Moctezuma consumasse fino a 50 tazze di cioccolata al giorno, anche se gli storici ritengono che si tratti di un'esagerazione. Si riteneva infatti che il cioccolato avesse un forte **potere erotico**. In verità l'unica cosa scientificamente accertata è che per tutta questa cioccolata può causare un forte **disagio a livello intestinale**.

Nel cioccolato pochi composti chimici realmente afrodisiaci

«Ci sono alcuni studi che indicano che alcuni **composti nel cioccolato** producono un **effetto afrodisiaco**», dice la storica del cibo americana **Samantha Bilton**. Ma anche in questo caso, i suddetti composti non possono essere associati direttamente all'eccitazione. Piuttosto alcune di queste **sostanze chimiche** contenute nel cioccolato possono stimolare sentimenti di felicità, amore e **desiderio sessuale**. Ma si trovano a concentrazioni così piccole nel cioccolato che è improbabile che abbiano un **effetto afrodisiaco**.

L'ostrica è afrodisiaca solo per la sua particolare forma

Nel caso dell'**ostrica**, la storica britannica **Kate Lister** spiega che è la **forma del mollusco**, con tutte le sue pieghe delicate e le perle incastonate, a ispirare un'associazione con il sesso. Le ostriche, nella letteratura e nell'arte, sono state spesso legate alla **sfera sessuale**. Ma nulla di più, almeno dal punto di vista scientifico. Le ostriche sono ricche di **vitamina D e B12**, rame, zinco e magnesio, nutrienti essenziali, che possono solo contribuire in piccolissima parte alla virilità e a un sano **desiderio sessuale**. Sarebbe quindi necessario mangiarne grandi quantità per apprezzarne gli effetti afrodisiaci.

Più che il cibo è l'atmosfera ad essere afrodisiaca

Molto comune è anche la convinzione secondo la quale lo **champagne** favorisca la sessualità. La verità, invece, è che questa bevanda con le bollicine può essere afrodisiaca non per la sua **composizione chimica**, ma perché può **ridurre le inibizioni**. In quanto bevanda alcolica, infatti può favorire il rilassamento e, di conseguenza, rendere le persone più propense a lasciarsi andare. Secondo l'esperto in nutrizione **Bryan Quoc Le** è l'atmosfera in cui vengono solitamente consumati questi alimenti a poter essere davvero afrodisiaca. «Se sei in grado di combinare un'esperienza, come un appuntamento che sta andando bene, insieme a

Martedì 14 FEBBRAIO 2023

Medicina. Per l'anno accademico 2023-2024 saranno 573 i posti in più a disposizione (+4%). Da definire quelli per i corsi in lingua inglese. Ecco la mappa regione per regione

Questo quanto emerge mettendo a confronto il [decreto del Ministero dell'università e della ricerca](#) che definisce in via provvisoria i posti disponibili per l'accesso al corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia per il prossimo anno accademico rispetto al decreto provvisorio dell'anno precedente. Mancano ancora all'appello i posti che saranno messi a disposizione per i corsi in lingua inglese. Questi verranno definiti con un nuovo decreto atteso nelle prossime settimane

Per le facoltà di Medicina in lingua italiana ci saranno 573 posti in più per l'anno accademico 2023-2024 rispetto a quello in corso: sono 14.211 contro 13.663. Questo quanto emerge mettendo a confronto il [decreto del Ministero dell'università e della ricerca](#) che definisce in via provvisoria i posti disponibili per l'accesso al corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia per il prossimo anno accademico rispetto al decreto provvisorio dell'anno precedente.

C'è poi da considerare che mancano ancora all'appello i posti provvisori che saranno messi a disposizione per i corsi in lingua inglese. Questi verranno definiti con un nuovo decreto atteso nelle prossime settimane.

Da quest'anno partirà il sistema dei TOLC. L'accesso a Medicina, come deciso dal precedente Governo, non si svolgerà più in un'unica sessione, bensì in due sessioni in cui sarà possibile svolgere la prova denominata TOLC (Test OnLine CISIA) e con la possibilità di selezionare il punteggio migliore ai fini della graduatoria. Non sono state invece ancora definite in tal senso le modalità di selezione per i corsi in lingua inglese.

Al netto di questa decisione, ecco di seguito la ripartizione dei posti messi a disposizione per il prossimo anno accademico, suddivisi per Regione, e messi a confronto con quelli riferiti all'anno ancora in corso.

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia in lingua italiana
Posti provvisori disponibili per Regione

REGIONE	A.A 2023-2024 UE	A.A 2023-2024 Extra UE
ABRUZZO	363	13
BASILICATA	60	2
CALABRIA	393	40
CAMPANIA	1334	10
EMILIA ROMAGNA	1375	49
FRIULI VENEZIA GIULIA	328	2
LAZIO	2288	296
LIGURIA	295	5
LOMBARDIA	2107	20
MARCHE	265	10
MOLISE	125	5
PIEMONTE	672	15
PUGLIA	713	10
SARDEGNA	464	9
SICILIA	1471	33
TOSCANA	914	26
TRENTINO-ALTO ADIGE	60	0
UMBRIA	311	19
VENETO	673	12
Totale complessivo	14211	576

14.787

*I posti provvisori disponibili per i corsi in lingua inglese saranno resi noti con successivo provvedimento

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia in lingua italiana
Posti provvisori disponibili per Regione

REGIONE	A.A 2022-2023 UE	A.A 2022-2023 Extra UE
ABRUZZO	367	9
BASILICATA	60	4
CALABRIA	368	37
CAMPANIA	1334	0
EMILIA ROMAGNA	1375	49
FRIULI VENEZIA GIULIA	328	2
LAZIO	2150	296
LIGURIA	290	5
LOMBARDIA	1896	17
MARCHE	265	10
MOLISE	115	5
PIEMONTE	663	14
PUGLIA	713	10
SARDEGNA	379	8
SICILIA	1431	30
TOSCANA	914	25
TRENTINO-ALTO ADIGE	60	0
UMBRIA	311	19
VENETO	644	11
TOTALE COMPLESSIVO	13663	551

14.214

*Non sono considerati i posti provvisori disponibili per i corsi in lingua inglese

Cervello, l'azienda ospedaliera: "Il pronto soccorso non chiuderà durante la ristrutturazione"

La direzione strategica dopo l'allarme lanciato dal sindacato Cisl Fp: "Rimane in ogni caso conservata la funzione di astanteria, consentendo, altresì, l'avvio dei lavori"



Redazione

14 febbraio 2023 16:04



Il pronto soccorso del Cervello (Foto archivio Ansa)

L'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" smentisce il sindacato Cisl Fp **relativamente alla chiusura del pronto soccorso del Cervello** e precisa quanto segue: "In atto il servizio per l'utenza è regolare e non verrà sospeso". La direzione strategica evidenzia inoltre spiega che "è in corso una rimodulazione di tutte le aree di emergenza, dell'intero dipartimento Materno infantile, delle sale operatorie, dei percorsi della Stroke Unit, dell'Ortopedia adulti, dell'Urologia, della Chirurgia toracica, dell'Ematologia, dell'Oncologia, ecc. Tale rimodulazione dell'offerta sanitaria post-Covid ha il solo scopo di razionalizzare e, pertanto, migliorare l'assistenza sia in emergenza che in elezione".

"Appare oltremodo riduttivo, quanto fuorviante, - proseguono dagli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - parlare di chiusura del pronto soccorso per i seguenti motivi: rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria presso il presidio Cervello, consentendo, altresì, l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane dedicate al pronto soccorso".

Dall'azienda ospedaliera inoltre aggiungono: "Il nuovo pronto soccorso adulti di Villa Sofia beneficerà di un notevole incremento di superficie operativa comprendente tutto il padiglione Biondo (circa 1000 metri quadrati), migliorando semmai il comfort dell'utenza e non certamente compromettendo l'efficienza e l'efficacia dell'accoglienza né dell'assistenza e la qualità delle prestazioni in emergenza. Non ultimo sarà ricompattato il dipartimento Materno infantile con il conseguente spostamento del pronto soccorso pediatrico, della Pediatria e dell'Ortopedia pediatrica presso il presidio Cervello a integrazione del pronto soccorso ostetrico ginecologico e degli altri reparti appartenenti a tale dipartimento. Si precisa, infine, che sono programmati incontri con l'assessore della Salute per la valutazione di tale percorso ipotizzato, propedeutici ai successivi passaggi sindacali contrattualmente previsti e all'adozione delle pertinenti procedure di sicurezza".

Chiude il Pronto soccorso del Cervello “Rischio caos”, Schifani “Verificherò personalmente”



di Redazione | 14/02/2023





[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 

Il pronto soccorso dell'ospedale [Cervello](#) di Palermo sarà chiuso per lavori di ristrutturazione e resterà in funzione solo quello di Villa Sofia. Il sindacato Cisl Fp Palermo Trapani ora lancia l'allarme sui rischi derivanti da questa decisione e ha chiesto l'intervento dell'assessore regionale alla Salute per valutare soluzioni alternative.

Leggi Anche:

Aggrediti due medici al pronto soccorso dell'ospedale Cervello, denunciato un palermitano

La notizia della chiusura data dai sindacati

Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo [sarà chiuso](#) e in funzione resterà soltanto quello di Villa Sofia. A darne notizia il segretario aziendale della Cisl Fp Palermo Trapani all'azienda Villa Sofia Cervello, Nando Scimone e il vicecapodipartimento della sanità pubblica della Cisl Fp Palermo Trapani, Michele D'Angelo, che lanciano l'allarme sui pericoli derivanti da questa decisione assunta dal management dell'azienda ospedaliera.

Villa Sofia verso il caos

“Già oggi le due aree di emergenza hanno criticità note da tempo – aggiungono Scimone e D'Angelo – alle quali si fa fronte soltanto grazie al senso di abnegazione dello staff medico, di quello infermieristico e dell'assistenza. Chiudere il [pronto soccorso](#) del Cervello significa rendere l'area di emergenza di Villa Sofia un caos, perché tutto il bacino occidentale della provincia di Palermo avrebbe come primo pronto soccorso disponibile solo quello di piazza Salerno”.

Lavori al pronto soccorso

La decisione dei vertici aziendali è legata, come dicono i due sindacalisti, a lavori di ristrutturazione nel pronto soccorso del Cervello. “Comprendiamo che questi interventi sono indispensabili – continuano Scimone e D'Angelo – ma la soluzione non è certamente quella di sovraffollare e sovraccaricare il pronto soccorso di Villa Sofia”. La Cisl Fp chiede l'intervento dell'assessora regionale alla Salute, Giovanna Volo, “affinché fermi questo iter e avvii un confronto al quale partecipino i vertici dell'azienda e le parti sociali”. “Vanno valutate soluzioni alternative – commentano Scimone e D'Angelo – non si possono imporre dall'alto scelte così drastiche che avrebbero ripercussioni gravissime su tutta la sanità cittadina”.

Leggi Anche:

L'ospedale Cannizzaro pagherà agli infermieri il tempo di vestizione, risarcimento da 200mila euro per 74 lavoratori

Fials: “gravi rischi per l’utenza”

“Siamo venuti a conoscenza di una corrispondenza tra l’assessorato alla Salute e l’azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, in cui si paventa la chiusura del pronto soccorso del Cervello, decisione presa senza per altro coinvolgere le organizzazioni sindacali. A nostro avviso si tratta di una decisione che rischia di avere conseguenze estremamente negative sull’utenza. Il reparto non andrebbe chiuso ma ricollocato provvisoriamente in locali adiacenti”.

Lo afferma la Fials Palermo per voce dei commissari Giuseppe Forte, Antonio Ruvolo e Giovanni Cucchiara. Secondo la Fials “lo stesso assessorato consigliava il confronto con i sindacati che però non è avvenuto. Siamo preoccupati per le conseguenze di tale scelta. Proclamiamo lo stato di agitazione del personale e invitiamo la politica a intervenire a partire dalla Circoscrizione, a tutela di una vasta fetta di territorio che rischia di essere penalizzata. Ancora una volta l’amministrazione non coinvolge i sindacati e apprendiamo le scelte una volta avvenute”.

La replica dell’ospedale

Ma l’Azienda ospedaliera getta acqua sul fuoco della preoccupazione comunicando che “in atto il servizio per l’utenza è regolare e che non verrà sospeso”.

Poi spiega “E’ in corso una rimodulazione di tutte le aree di emergenza, dell’intero dipartimento Materno Infantile, delle sale operatorie, dei percorsi della Stroke Unit, dell’Ortopedia Adulti, dell’Urologia, della Chirurgia Toracica, dell’Ematologia, dell’Oncologia, etc. Tale rimodulazione dell’offerta sanitaria post – Covid19 ha il solo scopo di razionalizzare e, pertanto, migliorare l’assistenza sia in emergenza che in elezione”.

Per l'azienda "Appare oltremodo riduttivo, quanto fuorviante, parlare di chiusura del Pronto Soccorso perché rimane, in ogni caso attiva la funzione di astanteria del Presidio ospedaliero Cervello, consentendo l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane dedicate al Pronto Soccorso".

Inoltre "Il "nuovo" PS adulti di Villa Sofia beneficerà di un notevole incremento di superficie operativa comprendente tutto il Padiglione Biondo (circa 1000 mq), migliorando semmai il comfort dell'utenza e non certamente compromettendo l'efficienza e l'efficacia dell'accoglienza e tantomeno dell'assistenza e la qualità delle prestazioni in emergenza".

"Non ultimo sarà ricompattato il Dipartimento Materno Infantile con il conseguente spostamento del Pronto Soccorso pediatrico, della Pediatria e dell'Ortopedia pediatrica presso il presidio Cervello ad integrazione del Pronto Soccorso Ostetrico ginecologico e degli altri reparti appartenenti a tale Dipartimento".

Previsti incontri per valutare il percorso

L'azienda ospedaliera fa sapere, inoltre che "sono programmati incontri con l'Assessorato della Salute per la valutazione di tale percorso ipotizzato, propedeutici ai successivi passaggi sindacali contrattualmente previsti e all'adozione delle pertinenti procedure di sicurezza".

Schifani "Verificherò personalmente che non si creino disagi"

Interviene personalmente il presidente della Regione per spegnere i timori "Prenderò in esame personalmente la questione della prossima chiusura del pronto soccorso dell'ospedale "Cervello" e verificherò attentamente come stanno davvero le cose" dice il Presidente della Regione dopo aver letto dell'allarme.

"L'obiettivo prioritario deve essere evitare che l'assenza di pianificazione e di coordinamento tra le strutture ospedaliere possa generare disservizi anche gravi per i cittadini. Tuteleremo il diritto alla salute con tutti i mezzi a nostra disposizione" conclude Renato Schifani, commentando la notizia della chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo per lavori di ristrutturazione.

La nota

Chiusura del pronto soccorso del Cervello, ecco la replica dell'azienda ospedaliera

Dalla direzione aziendale sottolineano che rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria, consentendo l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane.



🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



14 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

visite specialistiche pancreas

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

L'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" ha inviato una replica relativamente alla notizia della [prossima chiusura](#) del pronto soccorso del Cervello per lavori di ristrutturazione.

“Premesso che in atto il servizio per l'utenza è regolare e che non verrà sospeso, la Direzione Strategica evidenzia quanto segue: è in corso una rimodulazione di tutte le aree di emergenza, dell'intero dipartimento Materno Infantile, delle sale operatorie, dei percorsi della Stroke Unit, dell'Ortopedia Adulti, dell'Urologia, della Chirurgia Toracica, dell'Ematologia, dell'Oncologia, etc. Tale rimodulazione dell'offerta sanitaria post- Covid ha il solo scopo di razionalizzare e, pertanto, migliorare l'assistenza sia in emergenza che in elezione. Appare oltremodo riduttivo, quanto fuorviante, parlare di chiusura del Pronto Soccorso per i seguenti motivi: rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria presso il Presidio Cervello, consentendo, altresì, l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane dedicate al Pronto Soccorso.

“Il “nuovo” PS adulti di Villa Sofia beneficerà di un notevole incremento di superficie operativa comprendente tutto il Padiglione Biondo (circa 1000 mq), migliorando semmai il comfort dell'utenza e non certamente compromettendo l'efficienza e l'efficacia dell'accoglienza e tantomeno dell'assistenza e la qualità delle prestazioni in emergenza. Non ultimo sarà ricompattato il Dipartimento Materno Infantile con il conseguente spostamento del Pronto Soccorso pediatrico, della Pediatria e dell'Ortopedia pediatrica presso il presidio Cervello ad integrazione del Pronto Soccorso

visite specialistiche pancreas



“Si precisa, infine, che sono programmati incontri con l’Assessorato della Salute per la valutazione di tale percorso ipotizzato, propedeutici ai successivi passaggi sindacali contrattualmente previsti e all’adozione delle pertinenti procedure di sicurezza”.



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASSESSORATO ALLA SALUTE](#) [PRONTO SOCCORSO](#) [PRONTO SOCCORSO DEL CERVELLO](#) [VILLA SOFIA- CERVELLO](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



La nota

[Chiusura del pronto soccorso al Cervello, Schifani: «Verificherò che non si creino disservizi»](#)



L'annuncio

[Ospedale San Giovanni di Dio, Giuseppa Mira alla guida della Medicina generale](#)



Il caso

[Ospedale Cervello, il pronto soccorso sarà chiuso per lavori: scoppia la protesta](#)



la dichiarazione

PALERMO, CHIUDE PRONTO SOCCORSO “CERVELLO”. SCHIFANI: “NESSUN DISSERVIZIO PER I CITTADINI”

martedì 14 Febbraio 2023



“Prenderò in esame personalmente la questione della prossima chiusura del pronto soccorso dell’ospedale “Cervello” e verificherò attentamente come stanno davvero le cose”.

“L’obiettivo prioritario deve essere evitare che l’assenza di pianificazione e di coordinamento tra le strutture ospedaliere possa generare disservizi anche gravi per i cittadini. Tuteleremo il diritto alla salute con tutti i mezzi a nostra disposizione”. Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana **Renato Schifani**, commentando la notizia della chiusura del pronto soccorso dell’**ospedale Cervello di Palermo per lavori di ristrutturazione**.

La Direzione Strategica dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” ha precisato che: *“E’ in corso una rimodulazione di tutte le aree di emergenza, dell’intero dipartimento Materno Infantile, delle sale operatorie, dei percorsi della Stroke Unit, dell’Ortopedia Adulti, dell’Urologia, della Chirurgia Toracica, dell’Ematologia, dell’Oncologia, etc. Tale rimodulazione dell’offerta sanitaria post- Covid ha il solo scopo di razionalizzare e, pertanto, migliorare l’assistenza sia in emergenza che in elezione”.*

“Rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria presso il Presidio Cervello, consentendo, altresì, l’avvio dei lavori di ristrutturazione e l’ottimizzazione nell’utilizzo delle risorse umane dedicate al Pronto Soccorso”.

“Il ‘nuovo’ PS adulti di Villa Sofia beneficerà di un notevole incremento di superficie operativa comprendente tutto il Padiglione Biondo (circa 1000 mq), migliorando semmai il comfort dell’utenza e non certamente compromettendo l’efficienza e l’efficacia dell’accoglienza e tantomeno dell’assistenza e la qualità delle prestazioni in emergenza”.

“Non ultimo sarà ricompattato il Dipartimento Materno Infantile con il conseguente spostamento del Pronto Soccorso pediatrico, della Pediatria e dell’Ortopedia pediatrica presso il presidio Cervello ad integrazione del Pronto Soccorso Ostetrico ginecologico e degli altri reparti appartenenti a tale Dipartimento”.

“Si precisa, infine, che sono programmati incontri con l’Assessorato della Salute per la valutazione di tale percorso ipotizzato, propedeutici ai successivi passaggi sindacali contrattualmente previsti e all’adozione delle pertinenti procedure di sicurezza”.

Redazione

Un aumento di stipendio anche ai consiglieri comunali, in discussione norma all'Ars

Dopo il ritocco alle indennità di deputati, sindaci e assessori in commissione Affari istituzionali un disegno di legge prevede di agganciare il gettone a quello dei componenti della giunta



Redazione

14 febbraio 2023 20:15



Anche i consiglieri comunali, dopo i parlamentari regionali, i sindaci e gli assessori, puntano all'aumento delle indennità. Un disegno di legge, che si discute in commissione Affari istituzionali all'Ars, prevede di agganciare il gettone dei consiglieri dei comuni della Sicilia agli aumenti di sindaci e assessori, i cui emolumenti in alcuni casi sono quasi raddoppiati.

Finora la retribuzione di un consigliere comunale è di meno di 30 mila euro all'anno, col gettone legato alla effettiva presenza in Consiglio o nelle commissioni. Ad appoggiare la norma che prevede un ritocco all'insù degli stipendi dei consiglieri comunali è una maggioranza trasversale in Assemblea. Gli aumenti per i consiglieri, secondo la norma all'esame della commissione, sarebbero a carico dei bilanci comunali.

Ma non sono soltanto i consiglieri comunali a battere cassa. Il personale dei gruppi parlamentare all'Ars, in totale un'ottantina di persone, è infatti rimasto fuori dagli aumenti Istat per i deputati pari a circa 890 euro in più in busta paga ogni mese. Per questi non c'è mai stato alcun adeguamento dettato dall'istituto nazionale di statistica negli ultimi 8 anni, visto che in base a una legge regionale del 2015, Palazzo dei Normanni riserva ai gruppi parlamentari un contributo fino a un massimo di circa 58.500 euro a dipendente, importo che varia a seconda dell'inquadramento contrattuale.

Mattarella e la Von der Leyen insieme a Palermo per l'inaugurazione dell'anno accademico

L'EVENTO



di Redazione | 14/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#) e la presidente della Commissione europea [Ursula von der Leyen](#) saranno insieme a Palermo il prossimo 23 febbraio. Lo rende noto l'università di Palermo spiegando che Mattarella e von der Leyen parteciperanno alla cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-2023 dell'Università degli Studi di Palermo.

Leggi Anche:

Ucraina, von der Leyen “Privare la Russia dei mezzi per fare la guerra”

Entrambi hanno accolto l'invito del rettore [Massimo Midiri](#) a partecipare il 23 febbraio all'inaugurazione dell'anno accademico che svilupperà il tema conduttore della sostenibilità e della transizione ecologica.

Le cerimonia e la sfide per il futuro

Cerimonia e confronto sulle sfide del futuro si svolgeranno nell'aula magna di Ingegneria. Metà dei 500 posti sarà riservata agli studenti. La prolusione sarà affidata a Maurizio Cellura, responsabile del Centro di sostenibilità di Unipa.

Previsto anche l'intervento di tre ricercatori. Il confronto toccherà pure il tema dell'attuazione del Pnrr con i progetti collegati: l'università di Palermo, che registra uno dei più alti incrementi di iscritti e ha attivato 18 nuovi corsi di laurea, ne ha presentati diversi sull'innovazione e sullo sviluppo edilizio per 140 milioni.

Leggi Anche:

Mattarella “Creare e garantire condizioni per una stampa indipendente”

L'università di Palermo apre a Marsala

Il Teatro Comunale “Eliodoro Sollima” di Marsala ha ospitato un incontro con il rettore dell'Università degli Studi di Palermo, Massimo Midiri, in vista della nuova programmazione dell'Ateneo, volta ad attivare nel comune del Trapanese nuovi Corsi di Laurea. “Questa città è ricca di storia, cultura e bellezze naturali”, ha sottolineato il sindaco Massimo Grillo dal palco. Insieme al primo cittadino, oltre al

rettore Midiri, c'era anche Vincenzo Spera, commissario dell'Asp di Trapani. “Stiamo incontrando le autorità politiche e cittadine e soprattutto incontriamo quelli che si chiamano in termine tecnico gli stakeholder, cioè imprenditori, chi ha a cuore il bene della città, per individuare insieme quali possono essere i potenziali corsi di studio da portare a Marsala”, ha spiegato il rettore Midiri.

“Marsala – ha aggiunto il rettore Midiri – ha un'identità culturale, storica e sociale che potrebbe garantire lo sviluppo di corsi di laurea molti particolari, molto specifici, quindi noi vorremmo intercettare il bisogno di questa città e cercare di fare un'operazione che possa attrarre gli studenti della provincia di Trapani e non solo, anche con una logica più internazionale, giocando molto sull'interesse del corso perché oggi è una partita che si gioca molto con le università telematiche. Speriamo di intercettare il loro fabbisogno, il loro bisogno di cultura, la loro volontà di partecipare a un'università che non è un surrogato di Palermo ma deve essere una proposta culturale assolutamente identica a quella che facciamo a Palermo”.

La Sicilia a due velocità Ultima per i servizi al top sui salari ai politici

Università, trasporti salute, asili nido L'Isola insegue su tutti gli indicatori ma svetta sulle indennità Aumento in arrivo anche per i consiglieri comunali

di Claudio Reale È una Sicilia a due velocità. Che primeggia alla voce stipendi dei politici, ma occupa stabilmente le retrovie su tutti gli altri indicatori, dal reddito medio a sanità, istruzione, trasporti e servizi alla persona. Mentre i deputati regionali si aumentano lo stipendio, propongono lo stesso per i sindaci e si preparano a replicare con i consiglieri comunali, l'Isola reale fa i conti con gli indicatori che ne fanno una delle regioni più arretrate d'Italia: Repubblica ha confrontato chilometri di autostrade e di ferrovia a binario unico, posti in asilo nido, terapie intensive, iscritti all'università e reddito pro capite in sei regioni — oltre appunto alla Sicilia della lista fanno parte Campania, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte — certificando il ritardo della Sicilia, ultima sulle due voci che riguardano i trasporti, sugli stipendi medi e sull'università, penultima sull'assistenza all'infanzia e terzultima sulle rianimazioni. Un divario che l'autonomia differenziata portata avanti dal governo Meloni rischia di ampliare, ma che indicano anche la direzione degli investimenti da fare.

Così non fan tutte

Dati alla mano, del resto, l'alibi utilizzato in queste ore dall'Assemblea regionale è presto spazzato via: « Lo stesso lavoro dev'essere pagato di più in Lombardia e in Sicilia meno? », si chiedeva domenica su Repubblica il forzista Gianfranco Micciché. In realtà avviene il contrario: in regioni con un'economia ben più solida come Emilia Romagna e Piemonte i Consigli regionali hanno scelto di comprimere i compensi dei propri componenti, portandoli a ridosso (o persino al di sotto) di quota 8mila euro inclusi i rimborsi spese. Tanto più aumenta il divario se si considera la sproporzione con il reddito medio dei corregionali: nell'Isola un deputato deve restare in carica fino al 5 febbraio per guadagnare quanto un siciliano medio incassa in tutto l'anno, mentre in Lombardia un consigliere deve attendere fino al 5 marzo, in Piemonte fino al 18 marzo e in Emilia Romagna addirittura fino al 7 aprile. Cartoline dalla Sicilia reale

Allo stesso tempo l'Isola arranca sui principali indicatori, dai trasporti alla sanità, dal welfare alla formazione. E questi ultimi dati finiscono per riverberarsi anche sulla generazioni future: « I divari di apprendimento rispetto alle regioni del Centro- Nord — si legge nel dossier " Il divario Nord- Sud: sviluppo economico e intervento pubblico" di Bankitalia — caratterizzano tutte le regioni meridionali, ma sono particolarmente accentuati in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna ». Gli effetti si ripercuotono poi anche sul mercato occupazionale, in particolare femminile, per l'abitudine di delegare il lavoro di cura alle donne: nel secondo trimestre 2022, secondo l'Istat, le donne con un impiego in Sicilia erano il 31,3 per cento, il peggior dato in Italia, lontanissimo dalla media nazionale (51,4) e persino da quella del Mezzogiorno (34,9).

Più indennità per tutti

In questo clima la politica — che pure si è detta disponibile a cercare una strada per tornare sui propri passi alla voce indennità dei deputati regionali — continua a proporre aumenti dei compensi ai politici. Ieri in commissione Affari istituzionali all'Ars ha fatto capolino un disegno di legge che — oltre a garantire la possibilità di un terzo mandato ai sindaci dei centri con meno di 15mila abitanti — dispone l'aumento dei gettoni anche per i consiglieri comunali. All'Ars, intanto, il deputato regionale del Partito democratico Giovanni Burtone annuncia di aver rinunciato all'aumento Istat, ma scoppia la protesta dei circa 80 dipendenti stabilizzati nei gruppi: per loro, infatti, l'adeguamento al costo della vita non è scattato. La modifica dei contratti — che prevedono al momento un tetto di 58.571,44 euro lordi all'anno — costerebbe in tutto 350mila euro ogni 12 mesi.

© RIPRODUZIONERISERVATA

I forconi

Una manifestazione dei "forconi" di fronte al Palazzo Reale sede dell'Ars

L'emergenza

Cervello, non ci sono medici chiude il pronto soccorso Solo 43 posti in più negli Atenei

Manca all'appello il 48 per cento del personale sanitario: a Trapani e Caltanissetta reperiti specialisti stranieri anche fuori dall'Unione europea

di Giusi Spica **Ufficialmente chiude per ristrutturazione. In realtà i pochi medici rimasti in servizio non ce la fanno più a coprire i turni. Dopo oltre mezzo secolo di attività, chiude i battenti il pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo che serve l'area nord-occidentale della città e parte dell'hinterland. Una tragica conseguenza della carenza di professionisti disposti a lavorare in prima linea. Mentre i sindacati si spaccano tra favorevoli e contrari, sulla vicenda interviene il presidente della Regione Renato Schifani: «Verificherò personalmente come stanno davvero le cose per tutelare il diritto alla salute dei cittadini». Il Cervello è la prima "vittima" illustre della carenza di personale: secondo una recente ricognizione della Cimo, in Sicilia mancano all'appello 394 medici di pronto soccorso, il 48 per cento. Un'emergenza che ha costretto alcune aziende, come l'Asp di Caltanissetta e Trapani, a cercare specialisti stranieri anche fuori dall'Unione europea. Eppure da Roma arrivano solo risposte parziali alla carenza di sanitari che affligge tutta Italia: proprio ieri il ministero all'Istruzione ha pianificato i nuovi posti per l'accesso alle facoltà di Medicina e Chirurgia: agli Atenei siciliani sono stati riconosciuti appena 43 posti in più (1.504 in tutto), a fronte degli oltre cento in più riconosciuti al Lazio e dei quasi 200 in più della Lombardia. L'ennesima beffa per la Sicilia, che porta a casa un magro bottino.**

Dall'assessorato alla Salute sarebbe già arrivato un primo informale via libera, chiesto dai vertici di Villa Sofia- Cervello. I lavori di ristrutturazione erano stati appaltati da tempo, ma sono rimasti congelati in seguito all'emergenza Covid. Adesso l'azienda preme il piede sull'acceleratore: una data certa ancora non c'è, ma la chiusura dovrebbe scattare entro marzo.

Anziché spostare l'area di emergenza del Cervello nei locali adiacenti della stessa struttura, si è scelto di trasferire tutte le attività di pronto soccorso per adulti nell'altro ospedale aziendale, quello di Villa Sofia, che dista svariati chilometri. Una decisione dietro la quale si cela il tentativo di sopperire alla fuga del personale. Attualmente al Cervello lavorano appena 14 professionisti rispetto ai 27 previsti in pianta organica e due hanno già annunciato le dimissioni. A Villa Sofia, invece, sono in servizio 12 medici su 32. A vuoto sono andati tutti i concorsi a tempo determinato e indeterminato. Finora si è andati avanti "comandando" specialisti di altri reparti, costretti a coprire i turni scoperti in area di emergenza.

Alla chiusura del pronto soccorso per adulti del Cervello farà da contraltare il ritorno del pronto soccorso pediatrico, della Pediatria e dell'Ortopedia pediatrica che erano stati trasferiti a Villa Sofia durante la pandemia. I sindacati si dividono. La Cimo è favorevole: « È l'unica soluzione possibile — dice il segretario regionale Giuseppe Bonsignore — Anche con l'accorpamento si arriva appena a 26 medici in tutto e non si riesce a coprire l'organico di un solo pronto soccorso ». Contraria è invece la Cisl Fp: «Chiudere il pronto soccorso del Cervello significa rendere l'area di emergenza di Villa Sofia un caos », attaccano Nando Scimone e Michele D'Angelo che chiedono l'intervento dell'assessora Giovanna Volo.

A raccogliere l'appello è il governatore: «L'obiettivo prioritario — dice Schifani — è evitare che l'assenza di pianificazione e di coordinamento possa generare disservizi anche gravi per i cittadini. Tuteleremo il diritto alla salute con tutti i mezzi a nostra disposizione».

"Verificherò personalmente come stanno davvero le cose per tutelare il diritto alla salute dei cittadini" assicura Schifani

kL'ospedaleL'ospedale "Cervello"

La manovra

Approvata la Finanziaria delle mance i maxi emendamenti votati in mezz'ora

Contributi e fondi Ue La lista di regalie dell'Ars fa discutere " Non abbiamo avuto tempo di leggerlo"

di Miriam Di Peric'è anche un contributo straordinario di 450 mila euro per l'acquisto della ex Standa di via Roma a Ragusa. Il Comune, coi fondi erogati dalla Regione, acquisterà l'immobile per «ampliare i locali e l'offerta turistica del museo archeologico Ibleo». Nella lunga notte della Finanziaria le proposte dei deputati sono confluite in due maxi emendamenti votati in fretta a Sala d'Ercole. Molte delle norme sono molto tecniche: piene di riferimenti a precedenti leggi da modificare e alcune senza relazioni d'accompagnamento. Un groviglio di norme e numeri in cui più di un deputato riconosce di non avere chiari tutti i provvedimenti approvati nella lunga notte che ha dato il via libera alla prima Finanziaria dell'era Schifani. Ma a difendere il percorso d'aula della legge di stabilità è l'assessore all'Economia Marco Falcone: « Il primo maxi emendamento – osserva – è la riscrittura di norme già presentate. Il secondo è stato letto a Sala d'Ercole, nessuno può dire di non aver saputo per tempo. Abbiamo dato mezz'ora di tempo per leggere gli atti».

Su una norma aggiuntiva approvata a notte fonda non è passata inosservata la reazione del governatore Renato Schifani. Si tratta di una proposta del leghista Pippo Laccoto da quattro milioni e 250 mila euro dai fondi europei per costruire una chiesa a Brolo, in provincia di Messina, adiacente alla piazza Annuziatella. Lì, in piena notte, Schifani ha strabuzzato gli occhi: di certo quello non poteva essere considerato né un provvedimento estemporaneo, tantomeno di massima urgenza, alpunto da essere affrontato nelle ore piccole.

Nei due maxi emendamenti c'è di tutto: dal minifinanziamento da 40 mila euro per la sistemazione del sentiero delle Rocche del Crasto, sui Nebrodi, a 300 mila euro per la proroga dei contratti agli esperti chiamati dall'ufficio del Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico. E poi 180 mila euro per l'erogazione di due medaglie al valor civile per cittadini siciliani che abbiano compiuto gesta eroiche o per i loro familiari. La norma iniziale prevedeva un contributo economico di 50 mila euro per i familiari di cittadini siciliani deceduti, mentre conferiva soltanto il riconoscimento, senza contributo economico, per i siciliani che si fossero distinti. Un esempio su tutti: in passato l'astronauta Luca Parmitano ha ricevuto il riconoscimento, ma non il contributo. La norma adesso aumenta il contributo a 90 mila euro, abolendo la postilla dell'assenza di budget per chi si è distinto ma non è deceduto. E poi una pioggia di piccoli e piccolissimi contributi: 35 mila euro ciascuno al museo di San Nicolò e al Tesoro di Santa Maria della Stella, entrambi a Militello Val di Catania; 50 mila euro per la festa di Santa Croce a Casteltermeni, 150 mila euro all'associazione Arte Alcamo, 50 mila alla casa dell'amicizia di Ravanusa, 25 mila all'associazione Cuore colorato di Palermo. E ancora 150 mila euro per organizzare convegni che promuovano «i valori ecologici», 90 mila euro al centro di promozione sociale di Barrafranca, 100 mila euro al campo sportivo di Scordia.

Capitolo a parte, infine, quello degli impegni di spesa sulla programmazione europea. Lì si va dal milione e mezzo di euro alla fondazione Carnevale di Acireale per la sistemazione della cittadella, fino agli 850 mila euro per il Carnevale di Sciacca. Impegni, appunto. Perché prima di vedere quelle somme bisognerà modificare la programmazione. E confidare che Bruxelles dia l'ok ai finanziamenti.

Sala d'Ercole

Nella lunga notte della Finanziaria le proposte dei deputati sono confluite in due maxi emendamenti votati in fretta a Sala d'Ercole: un groviglio di norme e numeri in cui più di un deputato riconosce di non avere chiari tutti i provvedimenti approvati

Le partecipate

Comune, il risiko delle nomine Riggio o Sanseverino alla Gesap E due poltrone ai cuffariani

Dopo mesi di trattative attese e strappi l'elenco è completo Ma per assegnare i posti adesso si guarda ai requisiti dei prescelti

di **Gioacchino Amato e Tullio Filippone Burrafato o Sanseverino con Riggio all'aeroporto di Palermo. Todaro dirottato alla Rap con un vice cuffariano. Macchiarella all'Amat e Enea alla Sispì ancora in dubbio, Scoma all'Amg. L'elenco di nomi, dopo mesi di trattative, attese e strappi, sarebbe completo ma per assegnare le poltrone delle società partecipate del Comune adesso si guarda ai requisiti dei prescelti con il timore di qualche clamorosa bocciatura. Nelle stanze del capo di gabinetto del sindaco Roberto Lagalla si studiano i curriculum e pare che alcuni, anche dei nomi più autorevoli, potrebbero non soddisfare i requisiti richiesti. Ciò non fa che rinfocolare gli appetiti dei partiti e dei loro ras dei voti rimasti scontenti delle scelte fatte e anche di alcuni degli amministratori uscenti che tentano la carta della riconferma.**

Sembra muoversi qualcosa alla Gesap dove si dà ormai per scontato il nome di Vito Riggio per il posto di amministratore delegato, ancora una volta voluto fortemente dal governatore Schifani. Ma anche Riggio, per anni presidente dell'Enac, potrebbe non rispondere agli standard delineati dallo statuto. Sulla presidenza si scontrano le due anime di Fratelli d'Italia con Carolina Varchi che spingerebbe per l'avvocato penalista Enrico Sanseverino mentre l'eurodeputato Giuseppe Milazzo porta avanti l'ex sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato.

Dopo mesi di stallo a dare un'accelerazione l'attuale ad, Giovanni Scalia, che ha convocato il Cda dove si presenterà dimissionario per fissare a inizio marzo una nuova assemblea dei soci con all'ordine del giorno le nuove nomine. Uno strappo consumato dopo che il sindaco Lagalla ha fermato l'avvio dei concorsi per tre manager fra i quali il direttore generale. Si potrebbe passare anche per una modifica dello statuto e Riggio si starebbe "armando" di pareri di esperti per sedersi in una poltrona alla quale lui stesso ha ammesso preferirebbe quella di presidente.

Due i nomi certi. Quello dell'amministratore di Osp (Operazioni e servizi portuali), Giuseppe Todaro, per mesi indicato proprio come ad di Gesap e adesso pronto a guidare la Rap. L'altro è Francesco Scoma, in quota Lega, destinato alla Amg. Gli altri due prescelti erano Domenico Macchiarella, spinto dal forzista Edy Tamajo, fino a qualche settimana fa proprio alla guida di Amg e destinato all'Amat e il cuffariano Pippo Enea per la Sispì, la società digitale del Comune. Ma per loro c'è il problema del curriculum. Ad Enea manca la laurea mentre per Macchiarella norme statutarie ne decretano l'incompatibilità proprio per il precedente incarico alla società dell'energia. Mentre i cuffariani sono in cerca di un altro nome, al posto di Macchiarella potrebbe arrivare l'ex presidente Ac Palermo, Angelo Pizzuto, fedelissimo dell'assessore regionale ai Trasporti di Fdi, Alessandro Aricò.

Il governatore Schifani, intanto, deve fare i conti con due passi indietro: quello di Tommaso Dragotto, dimessosi dall'Irfis e del presidente nazionale di Confindustria giovani, Riccardo Di Stefano che ha detto no a Sicilia Digitale. Dragotto spiega la sua rinuncia con gli impegni di Sicily By Car: «Sto fondando Sbc Europe – dice – apriamo in Croazia, Polonia, Austria e Montenegro e in estate potremmo quotarci in borsa. Irfis ha bisogno una presenza costante ». Di Stefano ha rinunciato per rispettare le regole confindustriali che non consentono impegni politici.

© RIPRODUZIONERISERVATA

kl volti Giuseppe Todaro, in corsa per la Rap. A destra Tommaso Dragotto, ex presidente dell'Irfis